

REGIONE ABRUZZO  
PROVINCIA di TERAMO  
COMUNE di BASCIANO

# ***IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI***

***Verifica di assoggettabilità ai sensi  
dell'art. 19 D.Lgs 152/06 e s.m.i., e parte II, allegato IV,  
punto 7, lettera z.b.***

***Progetto in sanatoria di cui alla Nota Regione Abruzzo  
prot. n. 31394/19 del 31/01/2019 - Progetto modifica  
sostanziale impianto trattamento rifiuti non pericolosi già  
autorizzato con rimodulazione dei quantitativi e tipologie  
di rifiuti***

## **STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Impresa: ITALTER DI SCIPIONE NINO  
Fraz. Villa Petto snc  
64042 – Colledara (TE)

**Aprile 2019**

## **SOMMARIO**

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2. UBICAZIONE IMPIANTO.....</b>	<b>7</b>
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>9</b>
<b>3.1 NORMATIVA VIGENTE.....</b>	<b>9</b>
<b>3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE.....</b>	<b>10</b>
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE.....</b>	<b>22</b>
<b>4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO.....</b>	<b>22</b>
<b>4.1.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO - ATTIVITA' ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>22</b>
<b>4.1.2 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO - PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>31</b>
<b>4.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI.....</b>	<b>40</b>
<b>4.2.1. ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>40</b>
<b>4.2.2 OPERAZIONI PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>44</b>
<b>4.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO.....</b>	<b>61</b>
<b>5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....</b>	<b>66</b>
<b>5.1 ARIA.....</b>	<b>66</b>
<b>5.1.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>66</b>
<b>5.1.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>67</b>
<b>5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....</b>	<b>69</b>
<b>5.2.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>69</b>
<b>5.2.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>69</b>
<b>5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO.....</b>	<b>71</b>
<b>5.3.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>71</b>

<b>5.3.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>75</b>
<b>5.4 RUMORE.....</b>	<b>76</b>
<b>5.4.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>76</b>
<b>5.4.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>76</b>
<b>5.5 ODORI.....</b>	<b>77</b>
<b>5.5.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>77</b>
<b>5.5.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>77</b>
<b>5.6 FLORA E FAUNA.....</b>	<b>78</b>
<b>5.6.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO).....</b>	<b>78</b>
<b>5.6.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI).....</b>	<b>80</b>
<b>5.7 PAESAGGIO.....</b>	<b>83</b>
<b>5.8 SALUTE PUBBLICA.....</b>	<b>83</b>
<b>6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI.....</b>	<b>84</b>
<b>6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....</b>	<b>84</b>
<b>7. CONCLUSIONI.....</b>	<b>89</b>
<b>8. ALLEGATI.....</b>	<b>89</b>

## 1. PREMESSA

La Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO risulta essere in possesso di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, localizzato nel Comune di Basciano (TE), iscritto al R.I.P. della Provincia di Teramo al n. 040/TE e, di conseguenza, la Ditta risulta essere in possesso dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, n. 409 del 08/10/2015 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

Tale impianto è stato sottoposto all'attenzione del CCR-VIA della Regione Abruzzo per gli adempimenti di cui all'art. 29, comma 6, D.Lgs. 152/2006, a seguito del verbale d'ispezione n. 24/2018 del 18/12/2018 emesso da Provincia di Teramo e successivi:

- Atto di Diffida Prot. n. 1847/2019 del 21/01/2019 emesso da Provincia di Teramo;
- Determina Dirigenziale n. 89 del 01/02/2019 emesso da Provincia di Teramo (All. 2);
- Verbale Prot. Nr 3838/2019/Ris. Del 11/02/2019 emesso da Polizia Provinciale di Teramo (All. 3).

All'interno della Determina di cui all'All. 2, la Provincia di Teramo ripercorre un breve excursus di quanto accaduto.

Nel dettaglio, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO a seguito di richiesta da parte della Provincia stessa, ha trasmesso la dichiarazione MUD 2018 dalla quale è stato accertato che la stessa ha gestito, nell'anno 2017, nell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi un quantitativo di rifiuti pari a 17.202,01 t/a, di cui 7.917,794 sottoposti ad operazione R5, quantitativo superiore a quello dell'iscrizione R.I.P. 040/TE e relativo alla tipologia 7.1, autorizzata per un quantitativo pari a 2.300 t/a. Di conseguenza, la quantità sottoposta ad operazione di recupero R5 è risultata essere superiore al limite di cui al pt. 7, lett. z.b), dell'All. IV D.Lgs. 152/2006 e smi.

Inoltre, la Provincia ha accertato che, a seguito di consultazione dei Registri C/S relativi all'anno 2018, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO ha gestito, nell'anno 2018, un quantitativo di rifiuti pari a 18.208,34 tonn.

La Ditta ha comunicato che l'impianto di trattamento dei rifiuti è stato rimosso in data 04/01/2018, pertanto nell'anno 2018 non è stata svolta l'operazione di recupero R5.

In data 31/01/2019 prot. 31394, il Servizio Valutazioni Ambientali ha invitato la Ditta ad attivare il Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06, per il progetto oggetto del verbale di accertamento.

Di conseguenza, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO intende relazionare sulle attività di gestione rifiuti riferite agli anni 2017-2018. Si specifica che si tratta di progetto in sanatoria al fine di permettere all'Autorità Competente di stabilire il valore della sanzione da irrogare.

Inoltre, stante il procedimento di sanatoria in atto, intende sanare anche gli anni 2015-2016.

Nell'anno 2015 è stata svolta attività di recupero R5 sui rifiuti inerti non pericolosi di cui alla Tip. 7.1 del DM 05/02/98, per un quantitativo pari a 5.695,54 tonn.

Nell'anno 2016 è stata svolta attività di recupero R5 sui rifiuti inerti non pericolosi di cui alla Tip. 7.1 del DM 05/02/98, per un quantitativo pari a 5.295,10 tonn.

Per ottemperare a quanto prescritto dalla Provincia di Teramo e conseguentemente dalla Polizia Provinciale di Teramo, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO in data 21/05/2019, ha ultimato l'adempimento a tutte le prescrizioni assegnate (All. 4).

In data 10/06/2019 la Provincia di Teramo ha svolto sopralluogo di verifica a quanto comunicato dalla Ditta e redatto apposito verbale (All. 5).

In data 11/06/2019 la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO ha trasmesso tutti i documenti prodotti (All. 6).

Infine, in data 24/06/2019, la Ditta ha provveduto al pagamento delle sanzioni in sede amministrativa (Prot. Polizia Provinciale n. 15826/2019 del 19/06/2019) per ottemperanza alle prescrizioni impartite con Verbale di cui all'All. 3 (All. 7).

Si trasmettono, inoltre, Rapporti di Prova relativi alle indagini svolte sulla matrice terreno successivamente alla rimozione dei rifiuti presenti (All. 8).

Inoltre la Ditta, oltre all'analisi delle attività di gestione rifiuti sopra menzionate, con la presente richiesta, intende relazionare su progetto di modifica sostanziale dell'impianto trattamento rifiuti non pericolosi già autorizzato con rimodulazione dei quantitativi e tipologie di rifiuti finalizzato allo svolgimento delle seguenti operazioni:

- **R5** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

da effettuare sui rifiuti trattati. Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia, fra le quali si ricordano:

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e s.m.i.
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n°128 e s.m.i.
- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo

Le attività di cui sopra verranno effettuate, naturalmente, nell'impianto sito nel Comune di Basciano, in c.da Zampitto snc.

Le attività che la ditta intende svolgere rientrano pertanto nelle categorie di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152”*.

Conformemente alla legislazione vigente, il presente Studio è così articolato:

- **Quadro di riferimento programmatico;**
- **Quadro di riferimento progettuale e gestionale;**
- **Quadro di riferimento ambientale;**
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti.**

Il **Quadro di riferimento programmatico** esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il **Quadro di riferimento progettuale e gestionale** descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il **Quadro di riferimento ambientale**, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' **Analisi e valutazione dei potenziali impatti** definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

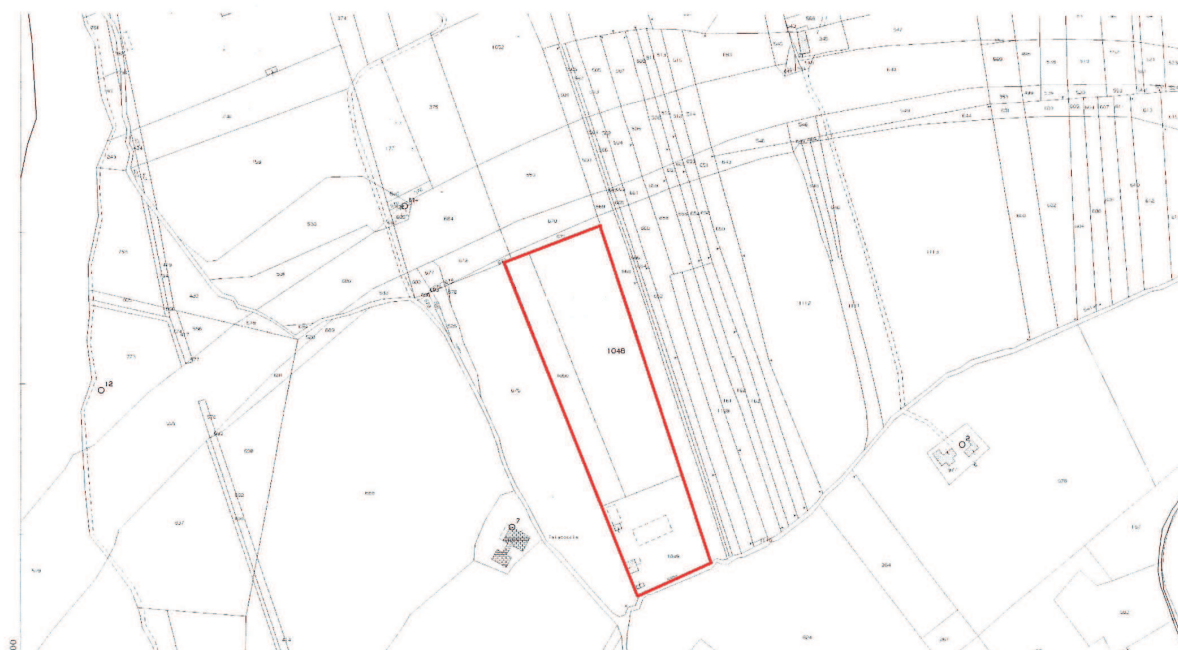
## 2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42°36'30.17"
- E 13°43'12.88"

La ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Basciano.

L'area dove si trova l'impianto risulta al Foglio n. 1, Particelle n. 1048 - 1049 - 1050 del Catasto del Comune di Basciano (Fig. 1).



**Fig. 1. Planimetria catastale scala 1:2.000**



Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 2).



Fig. 2. Localizzazione in carta IGM 1:25000

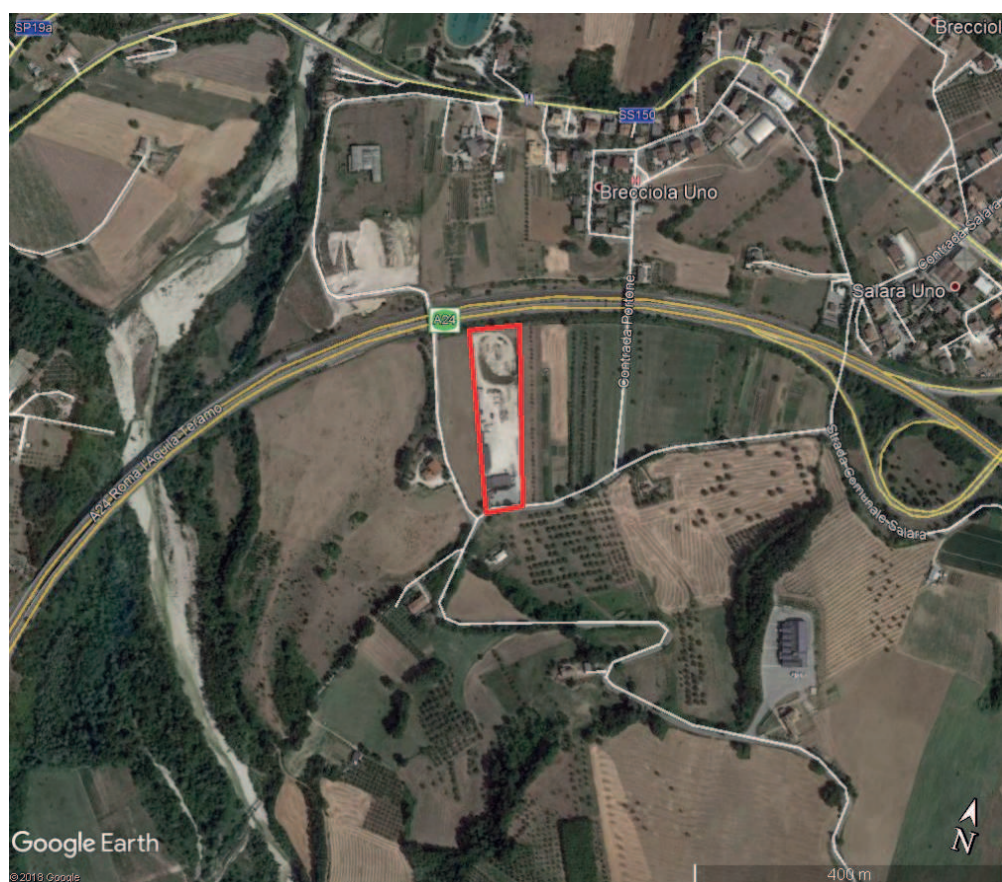


Fig. 3. Inquadramento Google Earth



### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

#### **3.1 NORMATIVA VIGENTE**

##### **Direttive comunitarie sui rifiuti:**

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008

##### **Direttive comunitarie sull'impatto ambientale:**

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio entrata in vigore il 16 maggio 2014  
in via di recepimento da parte degli Stati membri

##### **Normativa nazionale in materia ambientale e gestione dei rifiuti:**

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e s.m.i.
- D. Lgs. 29 giugno 2010, n°128 e s.m.i.
- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205
- D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 104
- D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- Circolare n. 5205 del 05/07/2005

##### **Normativa regionale:**

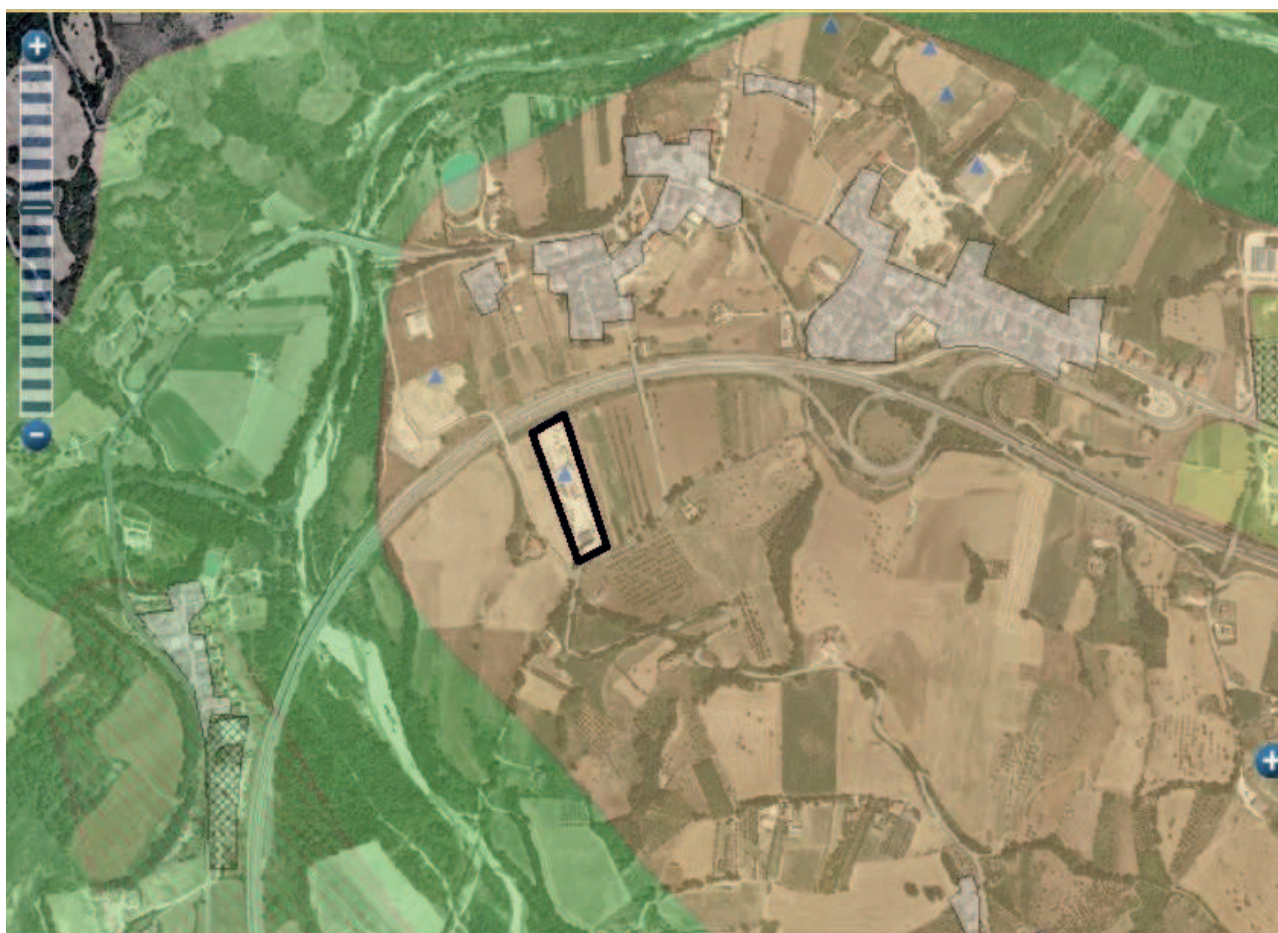
- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo
- D.G.R. n. 248/C del 27/04/2018 (Aggiornamento PRGR)

### 3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

#### 3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)



**Fig. 4. Piano Regionale Paesistico**

Il Piano Paesistico Regionale classifica l'area in area C1 – Trasformabilità condizionata e quindi non escludente per la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti in base al Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo (Fig. 4).

Tale area risulta essere già destinata ad un impianto di gestione rifiuti, regolarmente autorizzato e di conseguenza si ritiene non vi siano vincoli ostativi al riguardo.

### 3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico ( P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 5 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

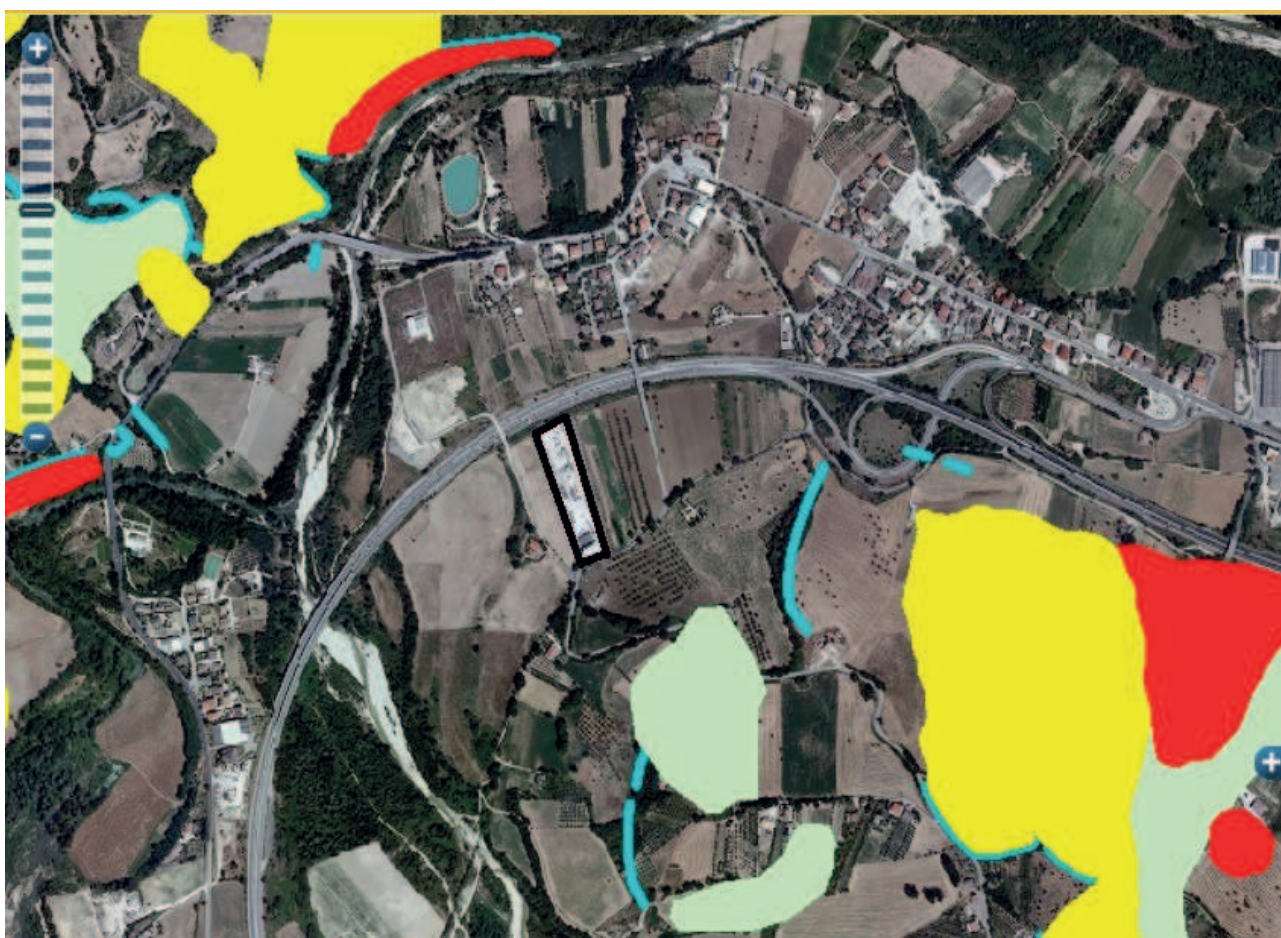


Fig. 5. P.A.I. - Carta della Pericolosità



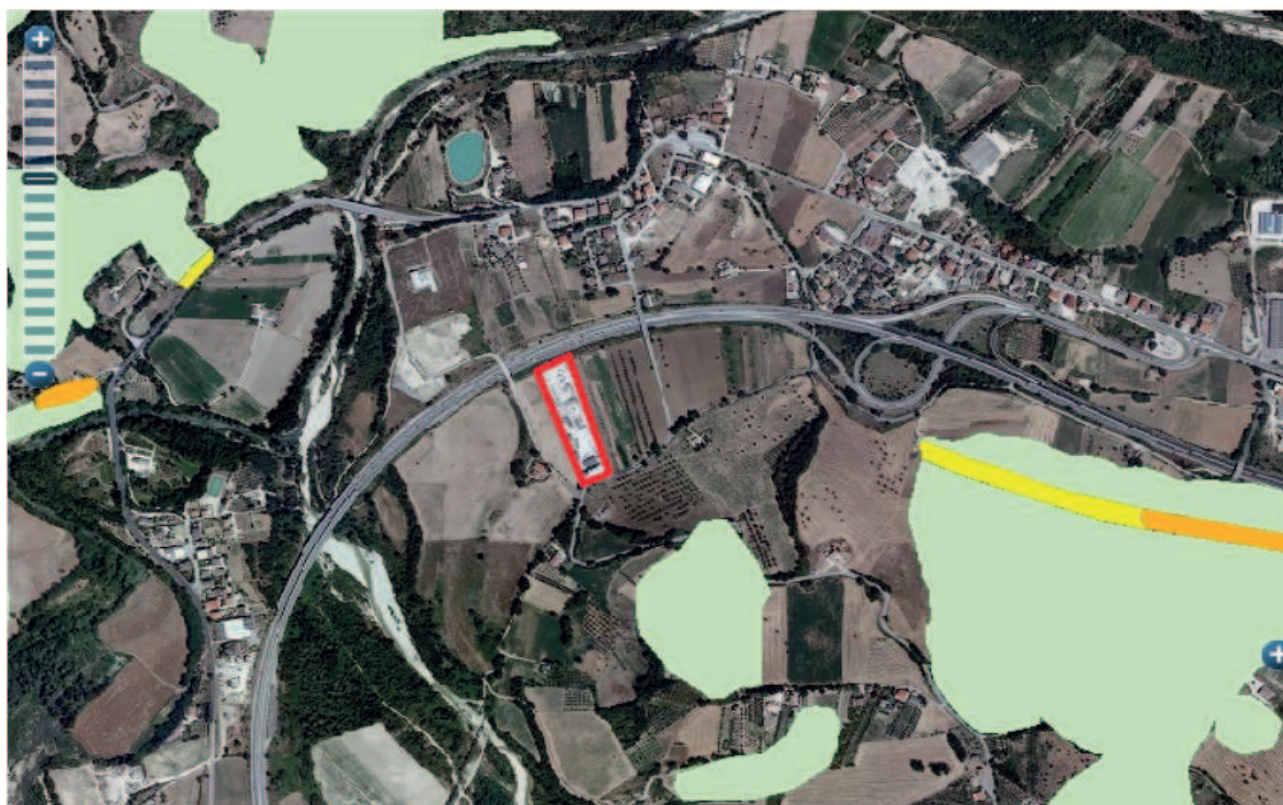


Fig. 6. P.A.I. - Carta del Rischio

### 3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni



Fig. 7. Piano stralcio difesa alluvioni



L'impianto in esame, in base alla cartografia allegata al Piano, è localizzato all'infuori di aree esondabili e quindi non è caratterizzata da vincolo per il progetto proposto. Come si evince dalla figura 7, le aree di lavorazione, movimentazione mezzi e l'area stoccaggio rifiuti (cerchiata in rosso) sono all'infuori del vincolo considerato.

### 3.2.4 Piano Regolatore Esecutivo (P.R.E.)

La legenda del Piano Regolatore del Comune di Basciano identifica le particelle dove è localizzato l'impianto come **Zona Agricola - C1 Trasformazione condizionata**, di cui all'art. 8, punto 8.5 delle Norme Urbanistiche del P.R.E. del Comune di Basciano (Fig. 8).

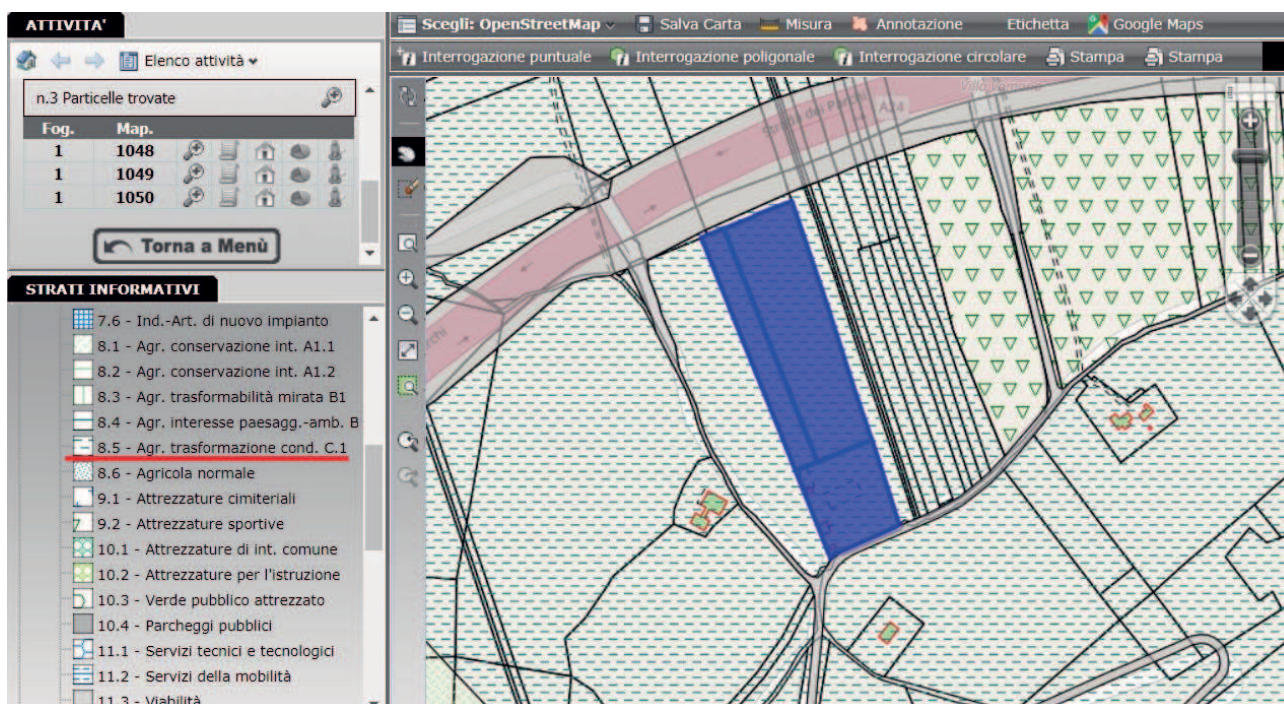


Fig. 8. Stralcio P.R.E. Comune Basciano

### **3.2.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti**

L'impianto per cui la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO relaziona sull'attività di gestione rifiuti, risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Il Piano Regionale, quindi, prevede una gestione integrata che include il complesso delle azioni volte a:

- Conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità
- Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica
- Prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili
- Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto
- Favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione


Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

- Adozione di procedure localizzative degli impianti che tengano conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscano il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- Distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

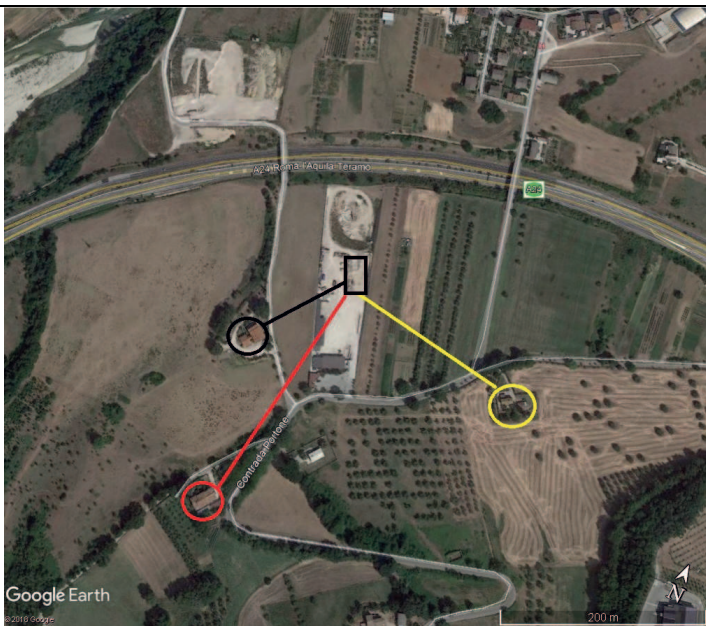
Pertanto, il progetto che la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.




L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.G.R. n. 248/C del 27/04/2018\_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):

INDICATORE	ANALISI
<b>USO DEL SUOLO</b>	
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi)	Non sussiste vincolo
Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione	L'impianto è ubicato in Zona Agricola - C1 Trasformazione condizionata
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005)	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, né va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo</p> 
Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; L.R. n. 28 del 12/04/1994)	Il criterio penalizzante del vincolo della presenza di foreste e/o boschi non si applica nella fattispecie in quanto nel sito non vi sono aree e tipologie forestali

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)	Non sussiste vincolo
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01)	A circa 100 metri dall'impianto della Ditta è presente l'autostrada A24 - Strada dei Parchi. Di conseguenza non sussistono vincoli ostativi alla realizzazione del progetto
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08)	Non sussiste vincolo
<b>TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</b>	
Distanza da centri e nuclei abitati	L'impianto della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO è posto ad una distanza pari a circa 300 metri dall'abitato di contrada Brecciola ed a circa 450 metri dall'abitato di contrada Salara
Distanza da funzioni sensibili	In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali
Distanza da case sparse	Sono presenti, nelle varie direzioni, alcune case sparse ed un Agriturismo posti ad una distanza variabile da circa 100 metri (linea nera - Agriturismo Villa Verde) a circa 200-250 metri (linea rossa e rossa - abitazioni). Di conseguenza si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto

	
<b>PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE</b>	
Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)	Non sussiste vincolo
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)	Non sussiste vincolo
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010)	L'impianto di recupero inerti della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17)	Non sussiste vincolo
<b>TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'</b>	
PSDA - AdB Regione Abruzzo	Il criterio escludente/penalizzante non investe la zona in cui sono messi in riserva e depositati i rifiuti come anche gli impianti di lavorazioni, essendo le stesse

	classificate nel PSDA della Regione Abruzzo al di fuori delle classi di rischio P1, P2, P3, P4 (Fig. 7)
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 5 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005)	Il Comune di Basciano è classificato in zona sismica di livello 2 a rischio medio
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Non sussiste vincolo
<b>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</b>	
Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)	Non sussiste vincolo
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)	L'impianto della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO è posto ad una distanza pari a 300 metri circa dal perimetro del Sito <i>SIC IT7120082 Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)</i> . A tal proposito si è proceduto ad inviare al Comune di Basciano, Studio di Incidenza Ecologica a cui è fatto seguito il rilascio del parere favorevole, da parte del Comune stesso, alla realizzazione del progetto (All. 9)

	
<b>TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</b>	
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela
Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto nell'entroterra teramano, ad una distanza di circa 25 km dalla linea di battigia
Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera c) – L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)	Non sussiste vincolo
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 comma 1 lettera d)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 180 s.l.m.
Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i)	Non sussiste vincolo
Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142	L'impianto della Ditta dista circa 400 metri dal Fiume Vomano

lettera c)	
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Non sussiste vincolo
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)	Non sussiste vincolo
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Il Piano Paesistico Regionale classifica l'area in area C1 – Trasformabilità condizionata e quindi non escludente per la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti in base al Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo (Fig. 4). Tale area risulta essere già destinata ad un impianto di gestione rifiuti, regolarmente autorizzato e di conseguenza si ritiene non vi siano vincoli ostativi ai riguardo
<b>LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA</b>	
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Non sussiste vincolo
Dotazione di infrastrutture	L'impianto è facilmente raggiungibile e ben collegato alle principali infrastrutture stradali in quanto in prossimità dell'uscita di Basciano del raccordo autostradale A24.
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	In genere i cantieri in cui sono prodotti i rifiuti poi recuperati presso l'impianto della ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO sono ubicati in provincia di Teramo per cui a distanze brevi rispetto all'impianto che è comunque molto ben collegato e facilmente raggiungibile dall'autostrada A24
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	Non sussiste vincolo
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs.	Non sussiste vincolo



152/06)	
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Non sussiste vincolo

**Tab. 1. Riassunto analisi dei vincoli**

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale analizzati, il progetto della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché ai vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE**

### **4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO**

#### **4.1.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO - ATTIVITA' ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

##### **CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:**

L'impianto, di proprietà della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, occupa una superficie di circa 11.000 mq, costituita per la maggior parte da un vasto piazzale, da strutture adibite ad ufficio, magazzino e rimessaggio e da impianti per la lavorazione inerti e depurazione delle acque.

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 10) dell'insediamento produttivo ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici e servizi igienici
- Aree di messa in riserva rifiuti non pericolosi trattati all'interno del sito
- Area deposito temporaneo rifiuti
- Area lavorazione
- Area di deposito delle Materie Prime Seconde
- Aree di movimentazione

L'area aziendale è dotata di recinzione in rete metallica di altezza pari a circa 1,5 metri e dotata di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'ingresso da parte di persone non autorizzate.

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, favoriscono il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

L'area di messa in riserva dei rifiuti, esclusivamente solidi non pericolosi, risulta essere adeguatamente pavimentata ed impermeabilizzata con soletta in calcestruzzo dello spessore medio di 20 cm con doppia rete metallica elettrosaldata filo 6 maglia 20 x 20, in modo da permettere la separazione dal sottosuolo sottostante, ed è opportunamente livellata per la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche.

La messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti è stata realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in big bags.

L'eventuale scelta del contenitore è stata legata alla natura del rifiuto che ha dovuto contenere.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generassero rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, sono state previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

Tipologia	mq
7.1	600
7.6	200

**Tab. 2. Aree stoccaggio rifiuti distinte per tipologia**

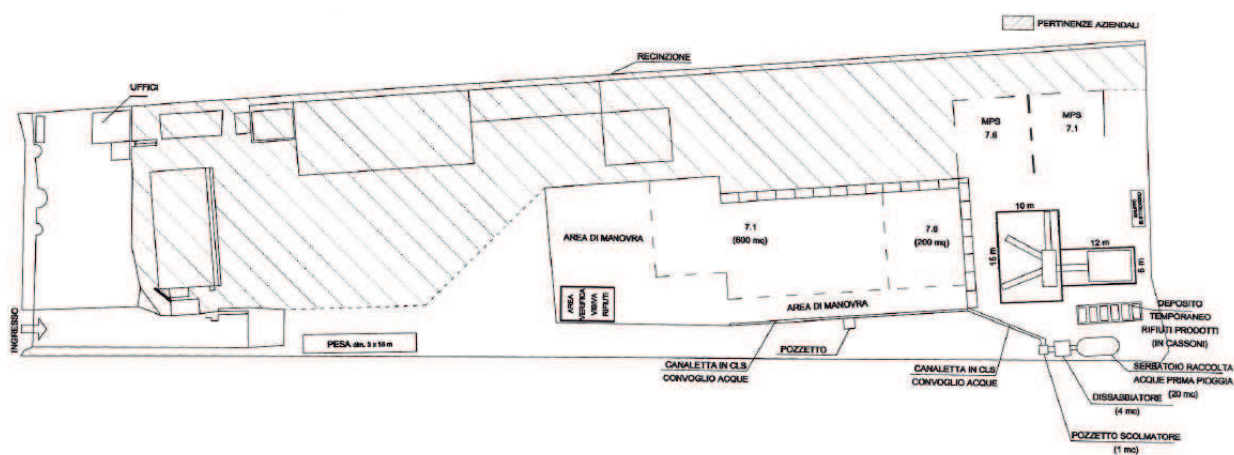
Le attività di recupero dei rifiuti non pericolosi sono avvenute in area scoperta.

L'attività è stata esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I procedimenti di recupero hanno garantito l'ottenimento di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi sono stati stoccati all'interno di appositi cassoni scarrabili come evidenziato in planimetria (All. 10).

Tali rifiuti sono stati consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.



**Fig. 9. Planimetria generale sito - stato autorizzato**

**AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI:** da contrada Portone, Basciano, si accede all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo veniva fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie venivano verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione. Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore, il veicolo veniva fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo "SLIM CAP" fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo veniva effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo veniva indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico provvedeva ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei (Fig. 10). Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, non fosse risultato conforme questo veniva respinto. Il personale amministrativo provvedeva a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Fasi dell'accettazione

e scarico dei rifiuti

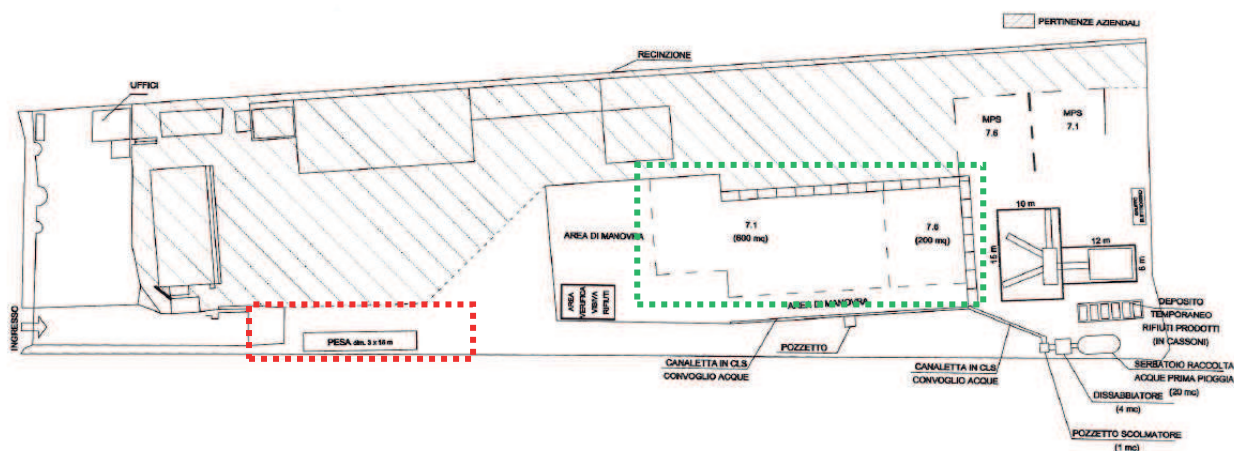


Fig. 10. Aree accettazione e scarico dei rifiuti

**AREE DI SCARICO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI:** dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva venivano indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate. I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, tornavano sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti venivano stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Le operazioni di recupero venivano effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), veniva eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali, mentre la parte residuale veniva eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione.

I rifiuti risultanti da tali operazioni venivano stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di apposti contenitori, ed avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

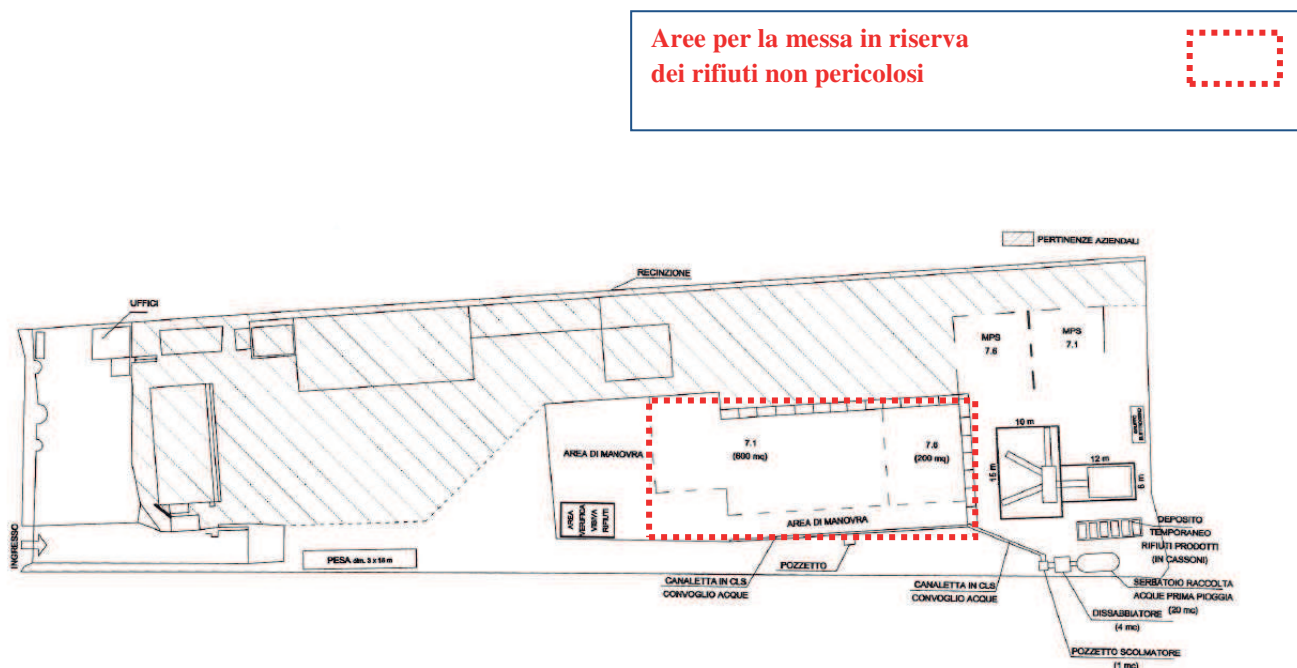
La messa in riserva veniva effettuata posizionando i rifiuti, su basamenti pavimentati ed impermeabili in area scoperta, separatamente dalle materie prime presenti.

La messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti veniva realizzata in cumuli e/o detenendoli all'interno di cassoni scarrabili a cielo aperto o chiudibili e/o in big bags.

L'eventuale scelta del contenitore era legata alla natura del rifiuto che deve contenere.

Tutti i rifiuti stoccati venivano tenuti separati tra loro in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche (Fig. 11).

I rifiuti venivano movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvedeva a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.



**Fig. 11. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi**



**AREE DI MOVIMENTAZIONE:** l'impianto è dotato di un ingresso carrabile che apre su piazzale utilizzato per l'accettazione e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata veniva regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

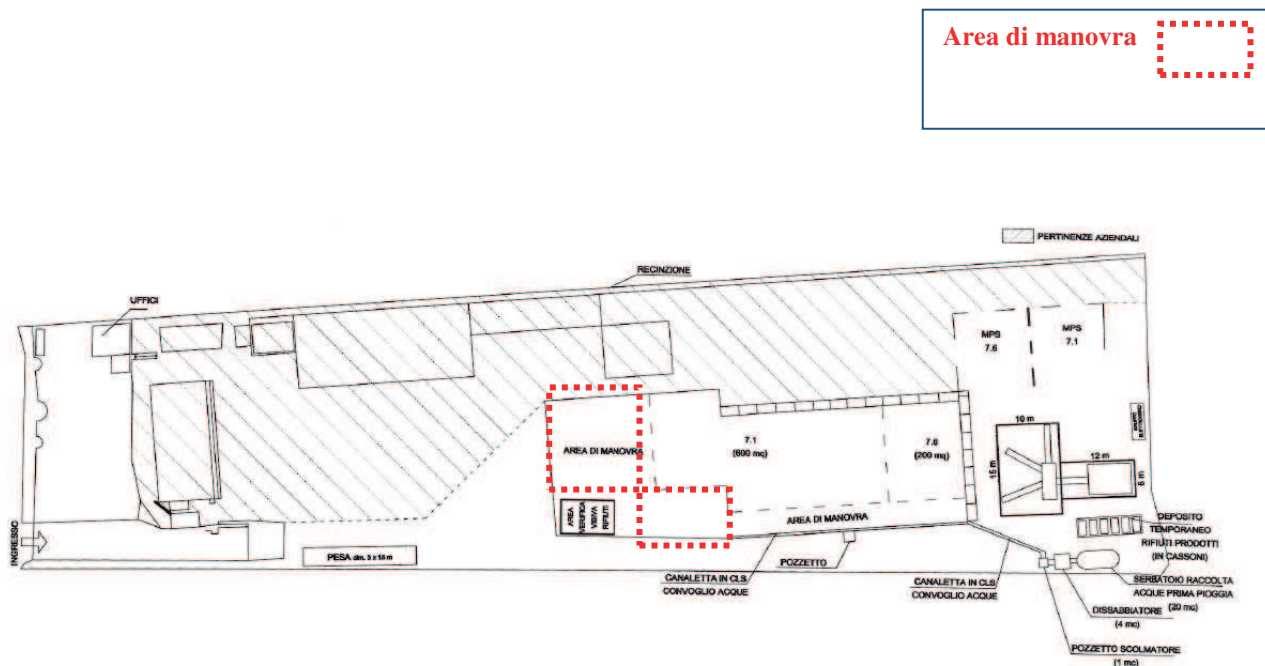


Fig. 12. Area di manovra

**AREA UFFICI:** all'ingresso del sito sono presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile con i relativi servizi, che occupano una superficie di circa mq. 100.

**PESA:** il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte, tipo "SLIM CAP" fornito dalla Società IBR Industrie Balance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi.

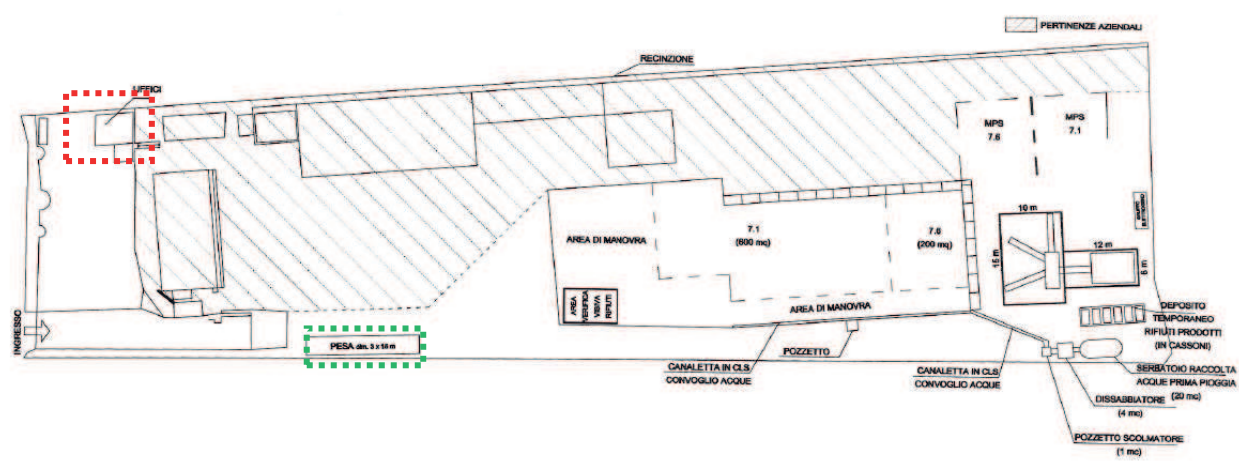


Fig. 13. Aree Uffici - Pesa

**EMISSIONI IN ATMOSFERA:** la Ditta ha svolto tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

L'attività di recupero rifiuti inerti non ha generato emissioni diffuse in quanto le lavorazioni sono state effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, erano caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che hanno impedito il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), sono stati preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite cannone mobile ad acqua.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso sono state opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata mediante cannone mobile.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D.Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, sono stati protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo.

In particolare sono stati usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Veniva assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo era presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri.
- Durante le fasi di carico e scarico è stata mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.

Si ricorda che la Ditta risulta essere in possesso dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, n. 409 del 08/10/2015 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

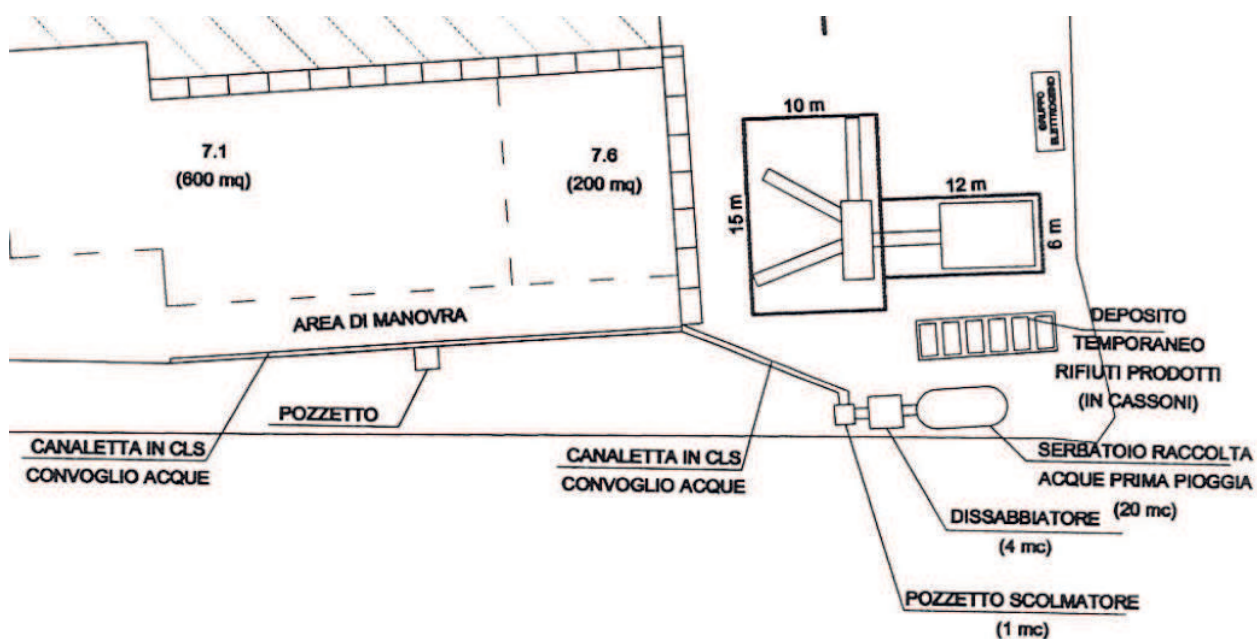
### SCARICHI IDRICI:

L'area di stoccaggio rifiuti, pavimentata ed impermeabile, disponeva di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale che venivano convogliate ad un pozzetto di decantazione/scolmatore, dalle dimensioni di 1 mc circa, in cui avveniva una prima separazione per gravità dei solidi. Successivamente, i reflui venivano convogliati ad un dissabbiatore dalla capacità di 4 mc circa ed infine ad un serbatoio di accumulo di acque di prima pioggia dalla capacità di 20 mc circa.

Tale vasca aveva una capacità tale da poter accogliere ampiamente tutte le acque meteoriche provenienti dall'area di messa in riserva dei rifiuti (800 mq circa), anche in presenza di precipitazioni abbondanti.

Le acque ivi accumulate, venivano utilizzate per l'irrigazione del piazzale e l'abbattimento delle eventuali polveri formatesi dal transito automezzi e lavorazione rifiuti.

Di conseguenza, non erano presenti scarichi di acque di prima pioggia in corpo superficiale, sul suolo o in pubblica fognatura.



**Fig. 14. Sistema raccolta acque meteoriche di piazzale**

Le acque provenienti dai servizi igienici venivano convogliate in pozzo a tenuta in cemento armato, i cui reflui venivano periodicamente smaltiti tramite Ditta autorizzata.

#### **4.1.2 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO - PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

##### **CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:**

L'impianto, di proprietà della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, occupa una superficie di circa 11.000 mq, costituita per la maggior parte da un vasto piazzale, da strutture adibite ad ufficio, magazzino e rimessaggio e da impianti per la lavorazione inerti e depurazione delle acque.

Dette aree sono contraddistinte sulla planimetria (All. 11) dell'insediamento produttivo ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici e servizi igienici
- Aree di messa in riserva rifiuti non pericolosi trattati all'interno del sito
- Area deposito scarti di lavorazione
- Area deposito temporaneo rifiuti
- Area lavorazione
- Area di deposito delle Materie Prime Seconde
- Aree di movimentazione

L'area aziendale è dotata di recinzione in rete metallica di altezza pari a circa 1,5 metri e dotata di cancello scorrevole all'ingresso che impedisce l'ingresso da parte di persone non autorizzate.

L'ampiezza delle superfici e la distribuzione dei vari settori, oggetto delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, favoriscono il transito di automezzi per le operazioni di carico e scarico.

L'area di messa in riserva dei rifiuti, esclusivamente solidi non pericolosi, risulta essere adeguatamente pavimentata ed impermeabilizzata con soletta in calcestruzzo dello spessore medio di 20 cm con doppia rete metallica elettrosaldata filo 6 maglia 20 x 20 (All. 12), in modo da permettere la separazione dal sottosuolo sottostante, ed è opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche.

La messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, sono previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

<b>Tipologia</b>	<b>Tempi massimi di giacenza</b>	<b>mq</b>
7.1	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supererà 1 anno	400
CER 17.03.02	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supererà 1 anno	80
7.11	Lavorazioni continue, la messa in riserva non supererà 1 anno	40
7.31-bis	La messa in riserva non supererà 1 anno	40

**Tab. 3. Aree stoccaggio rifiuti distinte per tipologia**

I settori esterni con i rifiuti depositati in cumuli saranno separati da idonee delimitazioni fisiche.

Le attività di recupero dei rifiuti non pericolosi avverranno in area scoperta.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I procedimenti di recupero garantiscono l'ottenimento di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 4 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 60 mq (*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI + SCARTI LAVORAZIONE"*) (All. 11).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.





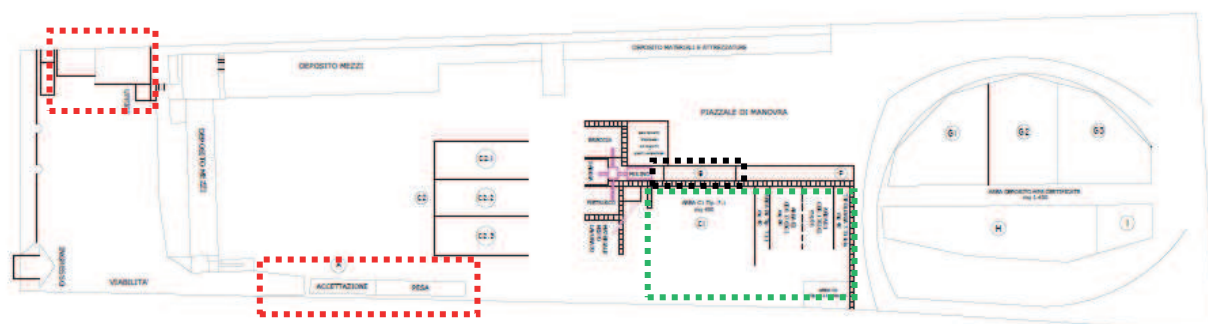


Fig. 16. Aree accettazione e scarico dei rifiuti

**AREE DI SCARICO E STOCCAGGIO RIFIUTI NON PERICOLOSI:** dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate. I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti verranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Le operazioni di recupero saranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), sarà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali, mentre la parte residuale sarà eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione.

I rifiuti risultanti da tali operazioni saranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di apposti contenitori, e saranno avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

La messa in riserva sarà effettuata posizionando i rifiuti, su basamenti pavimentati ed impermeabili in area scoperta, separatamente dalle materie prime presenti.

La messa in riserva di tutte le tipologie di rifiuti sarà realizzata in cumuli.

Tutti i rifiuti stoccati saranno tenuti separati tra loro in base alle loro caratteristiche chimico-fisiche (Fig. 17).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.



Fig. 17. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi

**AREE DI MOVIMENTAZIONE:** l'impianto è dotato di un ingresso carrabile che apre su piazzale utilizzato per l'accettazione e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata (Fig. 18) sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 13).

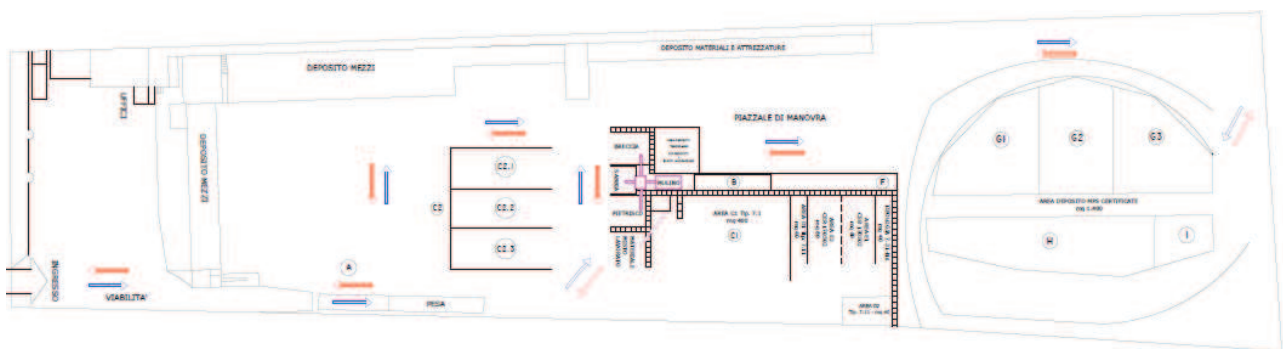
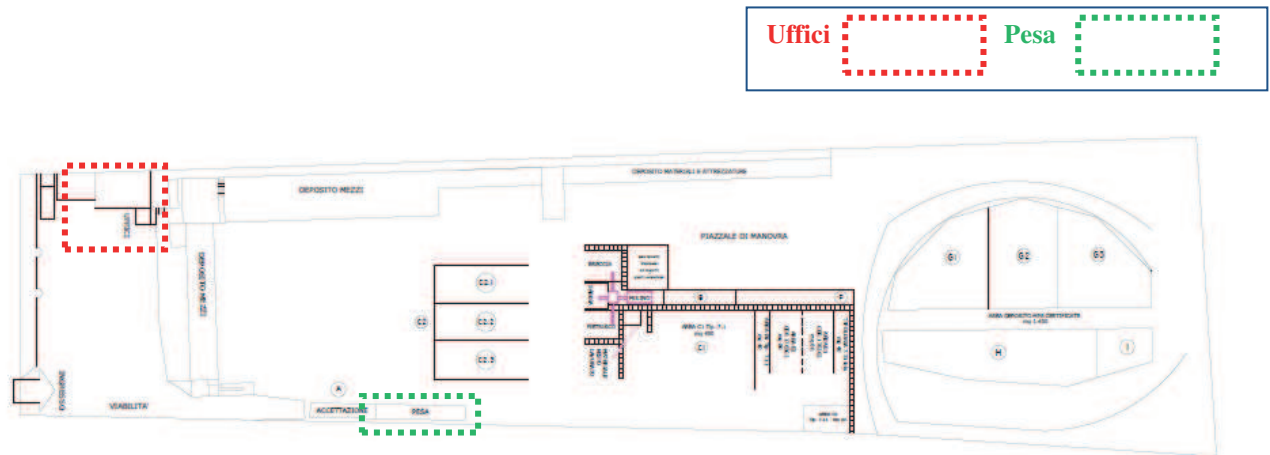


Fig. 18. Aree di manovra con percorso automezzi

**AREA UFFICI:** all'ingresso dello stabile sono presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile con i relativi servizi, che occupano una superficie di circa mq. 100.

**PESA:** il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte, tipo “SLIM CAP” fornito dalla Società IBR Industrie Balance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi.



**Fig. 19. Aree Uffici - Pesa**

**EMISSIONI IN ATMOSFERA:** la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo.

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti diversi idranti aventi gittata con raggio variabile dai 6 ai 15 metri circa, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 14).
- Durante le fasi di carico e scarico sarà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 15).

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, n. 409 del 08/10/2015 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1)

## **SCARICHI IDRICI:**

L'area di stoccaggio rifiuti, pavimentata ed impermeabile, disporrà di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale che saranno convogliate ad un pozzetto di decantazione (n. 1 planimetria - All. 16) in cui avverrà una prima separazione per gravità dei solidi e successivamente ad una vasca di raccolta acque di prima pioggia della capienza di 10 mc circa (n. 2 planimetria).

Si ricorda che l'area impermeabilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti, risulterà avere un'estensione pari a circa 2.200 mq. Di conseguenza la capienza della vasca di raccolta acque di prima pioggia risulterà essere ampiamente sufficiente ad accogliere i quantitativi necessari. Ai sensi della L.R. 31/2010, la capienza necessaria dovrà essere pari almeno a 8,80 mc ( $2.200 \text{ mq} \cdot 0,004 \text{ m}$ ).

La Ditta, per una maggiore tutela e salvaguardia dell'ambiente, ed al fine del riutilizzo della stessa, calcolerà il volume di stoccaggio e trattamento, aumentando il volume della vasca a 10 mc circa.

L'area di stoccaggio rifiuti, inoltre, risulta essere opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche come indicato in planimetria (All. 16).

Una volta raggiunto il livello massimo disponibile, le acque meteoriche in eccesso saranno convogliate, tramite linea by-pass, direttamente alla vasca finale di raccolta acque depurate (n. 5 planimetria).

Le acque accumulate nella vasca di raccolta acque di prima pioggia (n. 2 planimetria), terminata la fase di decantazione/dissabbiatura, tramite pompa verranno riversate nel disoleatore con filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine (n. 3 planimetria).

A seguito di quest'ultima fase, i reflui depurati saranno convogliati ad una vasca finale di raccolta acque avente capienza pari a circa 10 mc (n. 5 planimetria), che saranno utilizzate per l'irrigazione del piazzale e l'abbattimento delle eventuali polveri formatesi dal transito automezzi e lavorazione rifiuti, previo passaggio per il pozzetto di campionamento (n. 4 planimetria), posto a valle del disoleatore stesso.

Le eventuali acque depurate in eccesso saranno smaltite tramite Ditta autorizzata oppure convogliate, tramite una linea di troppo/pieno, ad un pozzetto disperdente (n. 6 planimetria - N 42°36'32.44" E 13°43'12.77").

Tale pozzetto disperdente risulta essere in cemento armato prefabbricato ed ha una superficie pari a 2,2x2,2 metri circa ed una profondità pari a 5 metri circa.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC in pendenza  $\geq 1\%$ .

Il diametro di tali condotte risulterà essere pari a 160-200 a seconda del posizionamento.

Non sarà presente quindi alcuno scarico di acque di prima pioggia in corpo superficiale, sul suolo o in pubblica fognatura.

Le acque provenienti dai servizi igienici saranno convogliate in pozzo a tenuta in cemento armato, i cui reflui verranno periodicamente smaltiti tramite Ditta autorizzata.

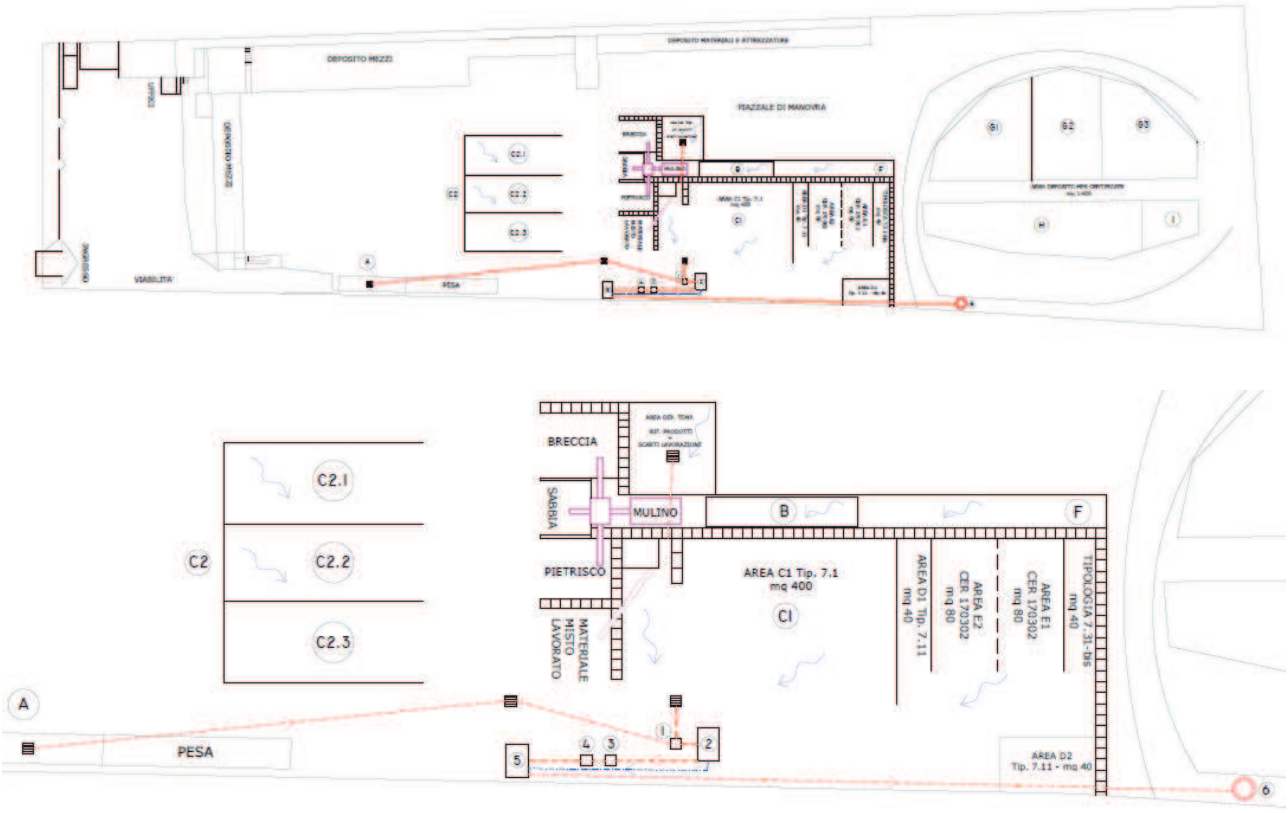


Fig. 20. Linea acque

## **4.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI**

### **4.2.1. ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

La Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO risulta essere in possesso di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, localizzato nel Comune di Basciano (TE), iscritto al R.I.P. della Provincia di Teramo al n. 040/TE e, di conseguenza, la Ditta risulta essere in possesso dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, n. 409 del 08/10/2015 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

Tale impianto è stato sottoposto all'attenzione del CCR-VIA della Regione Abruzzo per gli adempimenti di cui all'art. 29, comma 6, D.Lgs. 152/2006, a seguito del verbale d'ispezione n. 24/2018 del 18/12/2018 emesso da Provincia di Teramo e successivi:

- Atto di Diffida Prot. n. 1847/2019 del 21/01/2019 emesso da Provincia di Teramo;
- Determina Dirigenziale n. 89 del 01/02/2019 emesso da Provincia di Teramo (All. 2);
- Verbale Prot. Nr 3838/2019/Ris. Del 11/02/2019 emesso da Polizia Provinciale di Teramo (All. 3).

All'interno della Determina di cui all'All. 2, la Provincia di Teramo ripercorre un breve excursus di quanto accaduto.

Nel dettaglio, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO a seguito di richiesta da parte della Provincia stessa, ha trasmesso la dichiarazione MUD 2018 dalla quale è stato accertato che la stessa ha gestito, nell'anno 2017, nell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi un quantitativo di rifiuti pari a 17.202,01 t/a, di cui 7.917,794 sottoposti ad operazione R5, quantitativo superiore a quello dell'iscrizione R.I.P. 040/TE e relativo alla tipologia 7.1, autorizzata per un quantitativo pari a 2.300 t/a. Di conseguenza, la quantità sottoposta ad operazione di recupero R5 è risultata essere superiore al limite di cui al pt. 7, lett. z.b), dell'All. IV D.Lgs. 152/2006 e smi.

Inoltre, la Provincia ha accertato che, a seguito di consultazione dei Registri C/S relativi all'anno 2018, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO ha gestito, nell'anno 2018, un quantitativo di rifiuti pari a 18.208,34 tonn.

La Ditta ha comunicato che l'impianto di trattamento dei rifiuti è stato rimosso in data 04/01/2018, pertanto nell'anno 2018 non è stata svolta l'operazione di recupero R5.

In data 31/01/2019 prot. 31394, il Servizio Valutazioni Ambientali ha invitato la Ditta ad attivare il Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06, per il progetto oggetto del verbale di accertamento.



Di conseguenza, la Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO intende relazionare sulle attività di gestione rifiuti riferite agli anni 2017-2018. Si specifica che si tratta di progetto in sanatoria al fine di permettere all'Autorità Competente di stabilire il valore della sanzione da irrogare.

Inoltre, stante il procedimento di sanatoria in atto, intende sanare anche gli anni 2015-2016.

Nell'anno 2015 è stata svolta attività di recupero R5 sui rifiuti inerti non pericolosi di cui alla Tip. 7.1 del DM 05/02/98, per un quantitativo pari a 5.695,54 tonn.

Nell'anno 2016 è stata svolta attività di recupero R5 sui rifiuti inerti non pericolosi di cui alla Tip. 7.1 del DM 05/02/98, per un quantitativo pari a 5.295,10 tonn.

### **RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI NON PERICOLOSI - TIP. 7.1 D.M. 05/02/98 E SMI**

Il recupero ha riguardato i rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto, provenienti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, selezione da RSU e/o RAU, manutenzione reti, attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Tali rifiuti venivano sottoposti alle operazioni di recupero di cui al punto 7.1.3 a), dell'Allegato 1, Suballegato 1 al DM.05/02/98 e s.m.i..

*“..messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]”.*

Una volta arrivati all'impianto, i mezzi contenenti tali rifiuti, venivano fatti sostare nel piazzale principale per le verifiche, da parte del personale d'ufficio, della regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. I rifiuti poi venivano depositati nella rispettiva area di messa in riserva pari a circa 600 mq, come indicato in planimetria (All. 10).

Tale area risulta essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvedeva ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Le operazioni di recupero venivano effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), veniva eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante

l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali, mentre la parte residuale veniva eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione (deferrizzazione mediante elettrocalamita, ecc.).

I rifiuti risultanti da tali operazioni, recuperabili e non, venivano stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di apposti contenitori, e venivano avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni venivano attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Le operazioni di recupero (R5), di rifiuti non pericolosi destinati al recupero, venivano realizzate in area scoperta appositamente dedicata mediante l'utilizzo di apposite attrezzature. Le operazioni di recupero consistevano nella selezione e nella triturazione dei materiali trattati; a tal fine l'azienda si è munita di idoneo impianto di trito-vagliatura da cui si ottenevano materiali inerti di varie pezzature (MPS), che venivano depositati in apposita area esterna, posta in prossimità del sistema di trattamento.

#### **RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI NON PERICOLOSI - TIP. 7.6 D.M. 05/02/98 E SMI**

Il recupero ha riguardato i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo.

Tali rifiuti venivano sottoposti alle operazioni di recupero di cui al punto 7.6.3 c), dell'Allegato 1, Suballegato 1 al DM.05/02/98 e s.m.i..

*"..produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]"*.

Una volta arrivati all'impianto, i mezzi contenenti tali rifiuti, venivano fatti sostare nel piazzale principale per le verifiche, da parte del personale d'ufficio, della regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. I rifiuti poi venivano depositati nella rispettiva area di messa in riserva pari a circa 200 mq, come indicato in planimetria (All. 10).

Tale area risulta essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvedeva ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Le operazioni di recupero venivano effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), veniva eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali, mentre la parte residuale veniva eliminata direttamente dall'impianto di frantumazione (deferrizzazione mediante elettrocalamita, ecc.).

I rifiuti risultanti da tali operazioni, recuperabili e non, venivano stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste all'interno di apposti contenitori, e venivano avviati a loro volta a recupero e/o smaltimento mediante il conferimento a soggetti autorizzati.

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni venivano attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Le operazioni di recupero (R5), di rifiuti non pericolosi destinati al recupero, venivano realizzate in area scoperta appositamente dedicata mediante l'utilizzo di apposite attrezzature. Le operazioni di recupero consistevano nella selezione e nella triturazione dei materiali trattati; a tal fine l'azienda si è munita di idoneo impianto di trito-vagliatura da cui si ottenevano materiali inerti di varie pezzature (MPS), che venivano depositati in apposita area esterna, posta in prossimità del sistema di trattamento.

#### **4.2.2 OPERAZIONI PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

##### **MESSA IN RISERVA (R13) DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**

Lo stoccaggio è inteso come:

“Le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del d.lgs. 152/06 (ovvero “deposito preliminare prima di una delle operazioni (di smaltimento) di cui ai punti da D1 a D14, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”), nonché:

“le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 (ovvero “messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nei punti da R1 a R12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”)”.

In sostanza, lo stoccaggio consiste nel deposito/accumulo degli stessi prima dello smaltimento o recupero finali.

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell'accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

##### **ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)**

Queste attività costituiscono un “insieme” di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

## **DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI SVOLTA NEL SITO**

L'attività che la Ditta intende svolgere nell'impianto in questione consiste nella gestione dei rifiuti non pericolosi.

Nell'area predisposta per l'accettazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene la procedura di verifica del carico in ingresso. Tale procedura prevede:

- Esame visivo del carico;
- Verifica della documentazione di trasporto;
- Operazioni di pesa.

Una volta verificata l'idoneità del rifiuto in ingresso all'impianto, lo stesso verrà posizionato nelle apposite aree di stoccaggio in attesa di realizzare le eventuali attività di recupero previste per il rifiuto in questione.

## **ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9**

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 così come modificato ed integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008 n°4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n°128:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 ”.*

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 e s.m.i. verranno prodotte materie prime secondarie.

Per una migliore gestione dei rifiuti, questi verranno posizionati nelle apposite aree di messa in riserva in cumuli, sulle quali verranno apposte opportune cartellonistiche che riporteranno il codice CER del rifiuto ivi stoccato.

## **RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI NON PERICOLOSI - TIP. 7.1 D.M. 05/02/98 E SMI**

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto, provenienti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, selezione da RSU e/o RAU, manutenzione reti, attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui al punto 7.1.3 a), dell'Allegato 1, Suballegato 1 al DM.05/02/98 e s.m.i..

*“..messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]”.*

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 11) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione del rifiuto in ingresso.

Tale area risulta essere ubicata nei pressi del piazzale di stoccaggio rifiuti, in area esterna scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo “SLIM CAP” fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all’interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell’area adibita alla messa in riserva, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale (All. 11; All. 12; All. 16).

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l’intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalle emissioni di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti di cui alla Tip. 7.1 DM 05/02/98 e s.m.i., da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli nell’area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. C1 avente una superficie di circa 400 mq.

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell’area individuata in planimetria alla lett. C1.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all’interno di n. 4 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 60 mq (“*AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI + SCARTI LAVORAZIONE*”) (All. 11).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 “Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell’acqua e dalla sua preparazione per uso industriale”, dell’elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area C2 (400 mq circa, suddivisa a sua volta in area C2.1-C2.2-C2.3 pari a 135 mq ciascuna) per consentire l'effettuazione dei controlli previsti, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto. Tali aree saranno suddivise in base alla diverse tipologie di materiale prodotto e saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in cemento o altro materiale, e dotati di adeguata cartellonistica identificativa.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Tali aree risultano essere impermeabilizzate e dotate di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'area C2 potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 1.000 mc, compatibile con quanto richiesto dalla Delibera ISPRA DOC n. 89/16-CF del 29/11/2016. Una volta formato il lotto di massimo 1.000 mc si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche relative alle procedure e metodi previsti dalla Norma UNI EN 13285 "Miscele non legate - Specifiche". Le procedure di attestazione di conformità per tutti gli aggregati che comporranno le miscele dovranno altresì essere conformi al sistema ammesso dai requisiti di sicurezza richiesti dall'opera nella quale verranno utilizzati.

Inoltre all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, sono elencate le caratteristiche che devono essere rispettate dai prodotti derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Le caratterizzazioni analitiche devono essere eseguite da un laboratorio accreditato ai sensi della norma UNI EN ISO 17025.

In caso di ulteriori carichi in ingresso, i rifiuti saranno depositati nuovamente nell'area C1, recuperati e depositati, in attesa dei controlli necessari, all'interno dell'area C1 stessa nel caso l'area C2 fosse ancora occupata dal materiale da certificare.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate, verrà spostato in apposita area identificata in planimetria con le lett. G1-G2-G3 aventi un'estensione totale pari a 800 mq circa (270 mq circa ciascuna), in attesa di poter essere utilizzato.

Tali lotti di materiale inerte, per un'estensione totale massima pari a 2.000 mc circa, potranno provenire dalla lavorazione delle tipologie di rifiuti per cui la Ditta è autorizzata a seconda delle



esigenze di mercato. Tali lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l’intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Nella tabella che segue viene riassunta la tipologia e le quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi.

TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA' Istantanea Massima Stoccaggio	QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIALI IN USCITA
<p><b>7.1</b></p> <p>Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]</p>	400 mq	1.000 t	60.000 t	R13 – R5	<b>m.p.s.</b> conformi al DM 05/02/98

Tab. 4. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi

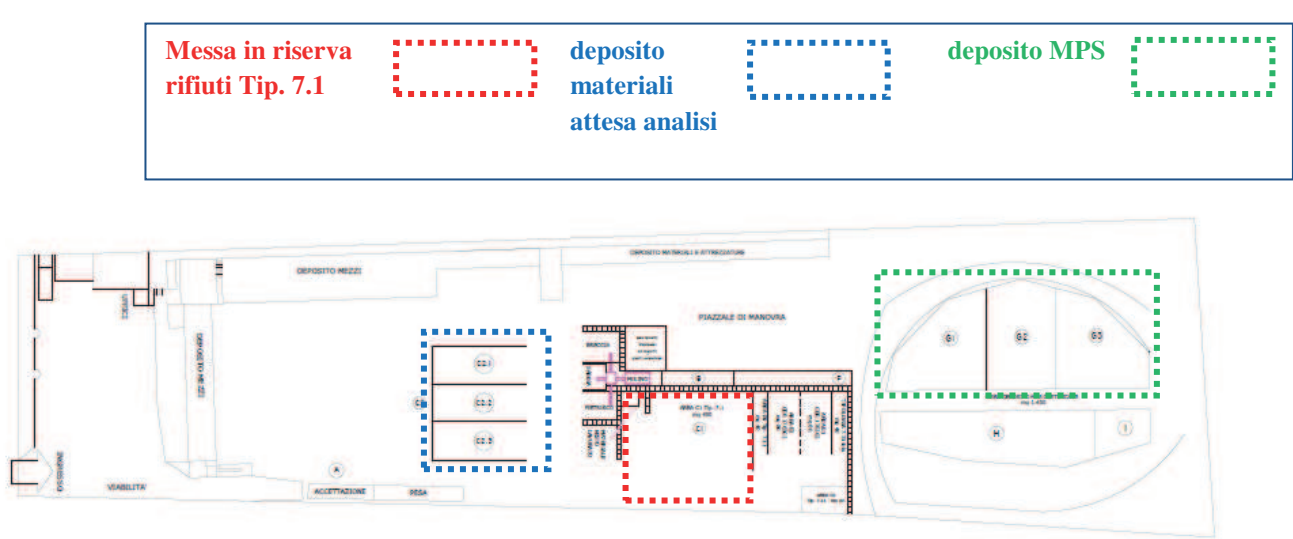


Fig. 21. Area gestione rifiuti Tip. 7.1, deposito materiali lavorati in attesa delle analisi e deposito MPS

## **RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI NON PERICOLOSI - TIP. 7.11 D.M. 05/02/98 E SMI**

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da pietrisco tolto d'opera.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui al punto 7.11.3 c), dell'Allegato 1, Suballegato 1 al DM.05/02/98 e s.m.i..

*“..messa in riserva di rifiuti inerti [R13] con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporre la frazione inerte alle operazioni di frantumazione, macinazione ed omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea [R5]”.*

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 11) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione del rifiuto in ingresso.

Tale area risulta essere ubicata nei pressi del piazzale di stoccaggio rifiuti, in area esterna scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo “SLIM CAP” fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la

pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita alla messa in riserva, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale (All. 11; All. 12; All. 16).

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti di cui alla Tip. 7.11 DM 05/02/98 e smi, da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. D1 avente una superficie di circa 40 mq.

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alla lett. D1.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 4 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensione pari a circa 60 mq (*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI + SCARTI LAVORAZIONE"*) (All. 11).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area D2 avente superficie pari a 40 mq circa per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dalla Normativa vigente.

Tale area risulta essere impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'area D2 potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 100 mc. Una volta formato il lotto di massimo 100 mc si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dalla Norma.

In caso di ulteriori carichi in ingresso, i rifiuti saranno depositati nuovamente nell'area D1, recuperati e depositati, in attesa dei controlli necessari, all'interno dell'area D1 stessa nel caso l'area D2 fosse ancora occupata dal materiale da certificare.

Le aree D1 e D2 saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in cemento o altro materiale, e dotati di adeguata cartellonistica identificativa.

Le aree di stoccaggio D1 e D2 potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate, verrà spostato in apposita area identificata in planimetria con la lett. I di 80 mq circa in attesa di poter essere utilizzato.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisorii mobili.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA' ISTANTANEA MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIE IN USCITA
7.11 Rifiuti di legno e cartone eietrisco tolto d'opera [170508]	40 mq	150 t	5.000 t	R13 – R5	m.p.s. conforme DM 05/02





## **RECUPERO (R5) RIFIUTI DI CUI AL CER 17.03.02 AI SENSI DEL DM 28/03/2018 N. 69**

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui all'art. 3 ed all'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Affinchè il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto, per essere qualificato *granulato di conglomerato bituminoso* è necessario che soddisfi tutti i seguenti criteri:

- a) sia utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69;
- b) risponda agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulti conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Nello specifico, il fresato d'asfalto in ingresso verrà utilizzato per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 11) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione del rifiuto in ingresso.

Tale area risulta essere ubicata nei pressi del piazzale di stoccaggio rifiuti, in area esterna scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo "SLIM CAP" fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita alla messa in riserva, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale (All. 11; All. 12; All. 16).

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. E1 avente una superficie di circa 80 mq.

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alla lett. E1.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 4 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 60 mq (*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI + SCARTI LAVORAZIONE"*) (All. 11).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area E2 avente superficie pari a 80 mq circa per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

Tale area risulta essere impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

L'area E2 potrà accogliere una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 200 mc, compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Una volta formato il lotto di massimo 200 mc si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

In caso di ulteriori carichi in ingresso, i rifiuti saranno depositati nuovamente nell'area E1, recuperati e depositati, in attesa dei controlli necessari, all'interno dell'area E1 stessa nel caso l'area E2 fosse ancora occupata dal materiale da certificare.

Le aree E1 e E2 saranno adeguatamente separate mediante separatori mobili New Jersey in cemento o altro materiale, e dotati di adeguata cartellonistica identificativa.

Le aree di stoccaggio E1 e E2 potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69, verrà spostato in apposita area identificata in planimetria con la lett. H di 370 mq circa in attesa di poter essere utilizzato.

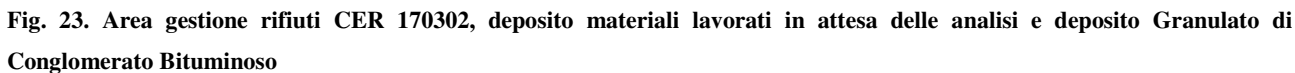
I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati da idonei divisorii mobili.

La disposizione delle aree di deposito del materiale trattato potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti da trattare.

**Tab. 6. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi**



## **MESSA IN RISERVA (R13) RIFIUTI NON PERICOLOSI - TIP. 7.31-bis D.M. 05/02/98 E SMI**

Le attività di recupero (R13) consisteranno esclusivamente nella messa in riserva dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo provenienti da attività di scavo.

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area indicata in planimetria alla lett. A (All. 11) per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

E' stata individuata, riportata in planimetria alla lett. B, un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione del rifiuto in ingresso.

Tale area risulta essere ubicata nei pressi del piazzale di stoccaggio rifiuti, in area esterna scoperta ed impermeabilizzata, con un'estensione pari a 40 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo "SLIM CAP" fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 18x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita alla messa in riserva, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale (All. 11; All. 12; All. 16).



Durante le fasi di transito mezzi/messa in riserva rifiuti, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per i rifiuti di cui alla Tip. 7.31-bis DM 05/02/98 e smi, da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria alla lett. F avente una superficie di circa 40 mq.

Nella fase di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria alla lett. F.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di n. 4 cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area come evidenziato in planimetria dalle dimensioni pari a circa 60 mq (*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI + SCARTI LAVORAZIONE"*) (All. 11).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Successivamente i rifiuti, che rimarranno in deposito per un massimo di un anno, verranno inviati in impianti autorizzati per le successive operazioni di recupero.

Il trasporto avverrà con mezzi iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO	AREA	CAPACITA' ISTANTANEA MASSIMA STOCCAGGIO	QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO	TRATTAMENTO	MATERIALI IN USCITA
<b>7.31-bis</b>  Terre e rocce di scavo [170504]	40 mq	150 t	10.000 t	R13	Rifiuti da avviare ad impianti di recupero autorizzati

Tab. 7. Tipologia e quantità dei rifiuti da recuperare con la relativa area dedicata al deposito degli stessi

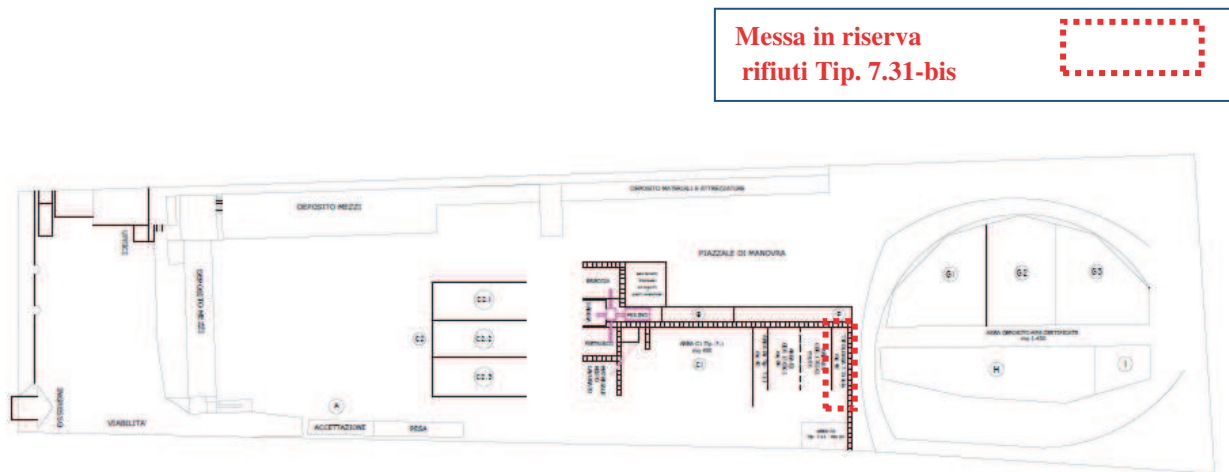


Fig. 24. Area gestione rifiuti Tip. 7.31-bis

#### **4.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO**

Le attrezzature impiegate all'interno del sito sono costituite da:

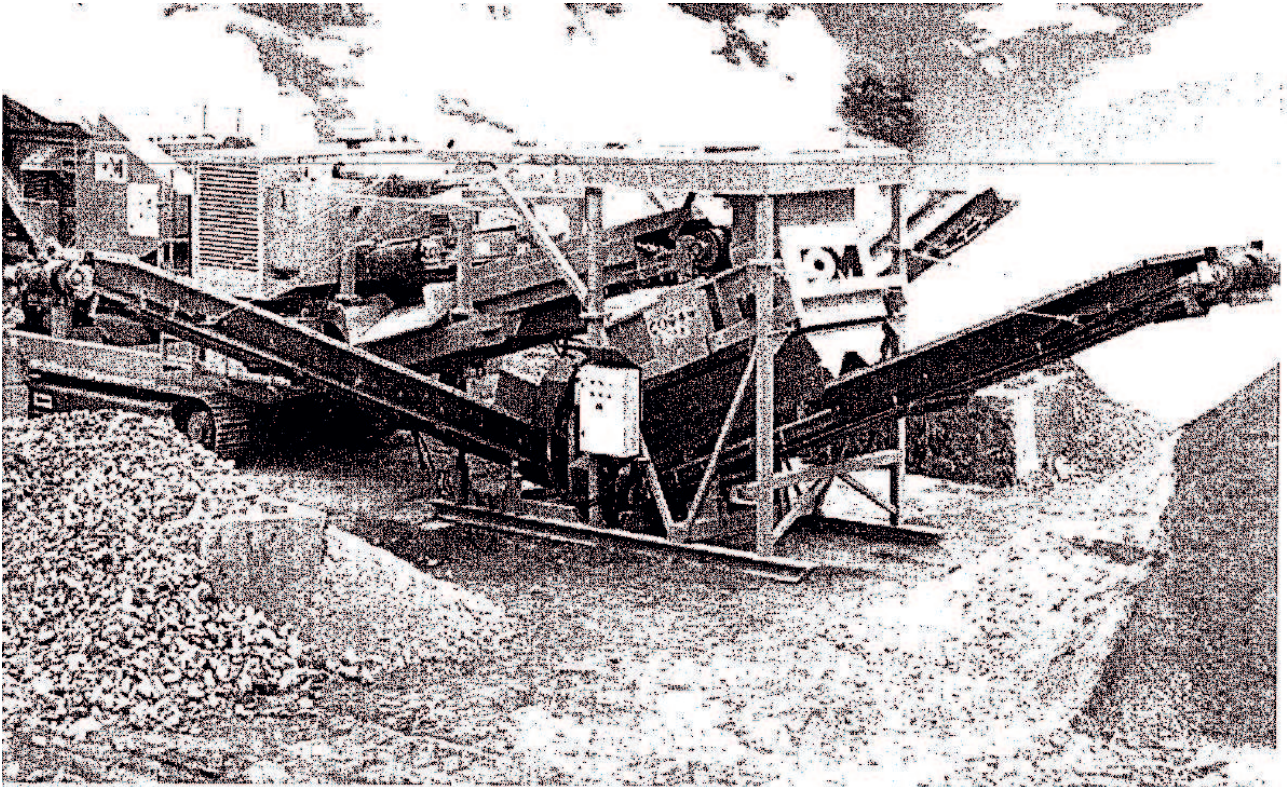
- Frantoio R900 (Fig. 25)
- Vaglio VV1023 (Fig. 26)
- Pesa Kg. 80.000 dalle dimensioni di ml. 18\*3 (Fig. 28)
- Cassoni scarrabili dalle dimensioni di ml. 6\*2,50\*1,80
- Semoventi,carrelli
- Escavatori (Fig. 29)
- Pala caricatrice (Fig. 30)
- Cannone mobile (Fig. 31)
- Automezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali

Si allegano Schede Tecniche attrezzature utilizzate (All. 17).



Fig. 25. Frantoio R900





**Fig. 26. Vaglio VV1023**



**Fig. 27. Impianto trattamento rifiuti**





**Fig. 28. Pesa**



**Fig. 29. Escavatore**





Fig. 30. Pala caricatrice



Fig. 31. Cannone mobile



## **5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

Le componenti ed i fattori ambientali considerati nello studio in oggetto sono i seguenti:

- Aria: qualità dell'aria, rilascio di emissioni
- Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee
- Suolo: profilo geologico e geomorfologico
- Rumore: impiego di mezzi durante l'attività lavorativa
- Odori
- Flora e Fauna
- Paesaggio
- Salute Pubblica

### **5.1 ARIA**

#### **5.1.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

Per ciò che concerne le emissioni di inquinanti in atmosfera, la normativa di riferimento è rappresentata dal D.Lgs 152/2006 – Parte Quinta.

La Ditta ha svolto tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

L'attività di recupero rifiuti inerti non ha generato emissioni diffuse in quanto le lavorazioni sono state effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, erano caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che hanno impedito il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), sono stati preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite cannone mobile ad acqua.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso sono state opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata mediante cannone mobile.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, sono stati protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo.

In particolare sono stati usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Veniva assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo era presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri.
- Durante le fasi di carico e scarico è stata mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera, derivante da stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, sia stato di bassa significatività.

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano state in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia stato di bassa significatività.

Si ricorda che la Ditta risulta essere in possesso dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, n. 409 del 08/10/2015 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

#### **5.1.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni di polveri nelle fasi di stoccaggio e manipolazione materiali polverulenti e dei gas di scarico dei mezzi in ingresso/uscita dall'impianto, nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la materia prima seconda ottenuta (MPS), verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia e/o mediante cannone mobile ad acqua avente gittata pari a circa 25-30 metri.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo.

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti diversi idranti aventi gittata con raggio variabile dai 6 ai 15 metri circa, come indicato nella planimetria in allegato. Inoltre sarà presente un cannone mobile avente gittata pari a circa 25-30 metri (All. 14).
- Durante le fasi di carico e scarico sarà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 15).

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, n. 409 del 08/10/2015 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1)

Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera, derivante da stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, sia di bassa significatività.

Inoltre, ulteriori fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso ed uscita nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

## **5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

### **5.2.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

L'area di stoccaggio rifiuti, pavimentata ed impermeabile, dispone di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale che venivano convogliate ad un pozzetto di decantazione/scolmatore, dalle dimensioni di 1 mc circa, in cui avveniva una prima separazione per gravità dei solidi. Successivamente, i reflui venivano convogliati ad un dissabbiatore dalla capacità di 4 mc circa ed infine ad un serbatoio di accumulo di acque di prima pioggia dalla capacità di 20 mc circa.

Tale vasca aveva una capacità tale da poter accogliere ampiamente tutte le acque meteoriche provenienti dall'area di messa in riserva dei rifiuti (800 mq circa), anche in presenza di precipitazioni abbondanti.

Le acque ivi accumulate, venivano utilizzate per l'irrigazione del piazzale e l'abbattimento delle eventuali polveri formatesi dal transito automezzi e lavorazione rifiuti.

Di conseguenza, non erano presenti scarichi di acque di prima pioggia in corpo superficiale, sul suolo o in pubblica fognatura.

Le acque provenienti dai servizi igienici venivano convogliate in pozzo a tenuta in cemento armato, i cui reflui venivano periodicamente smaltiti tramite Ditta autorizzata.

Sulla base di quanto sopra esposto, si ritiene che l'impatto ambientale sia stato di scarsa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe essere derivato anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto, si ritiene che tale impatto sia stato di bassa significatività.

### **5.2.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

L'area di stoccaggio rifiuti, pavimentata ed impermeabile, disporrà di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale che saranno convogliate ad un pozzetto di decantazione (n. 1 planimetria - All. 16) in cui avverrà una prima separazione per gravità dei solidi e successivamente ad una vasca di raccolta acque di prima pioggia della capienza di 10 mc circa (n. 2 planimetria).

Si ricorda che l'area impermeabilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti, risulterà avere un'estensione pari a circa 2.200 mq. Di conseguenza la capienza della vasca di raccolta acque di prima pioggia

risulterà essere ampiamente sufficiente ad accogliere i quantitativi necessari. Ai sensi della L.R. 31/2010, la capienza necessaria dovrà essere pari almeno a 8,80 mc ( $2.200 \text{ mq} \cdot 0,004 \text{ m}$ ).

La Ditta, per una maggiore tutela e salvaguardia dell'ambiente, ed al fine del riutilizzo della stessa, calcolerà il volume di stoccaggio e trattamento, aumentando il volume della vasca a 10 mc circa.

L'area di stoccaggio rifiuti, inoltre, risulta essere opportunamente livellata per la raccolta delle acque meteoriche come indicato in planimetria (All. 16).

Una volta raggiunto il livello massimo disponibile, le acque meteoriche in eccesso saranno convogliate, tramite linea by-pass, direttamente alla vasca finale di raccolta acque depurate (n. 5 planimetria).

Le acque accumulate nella vasca di raccolta acque di prima pioggia (n. 2 planimetria), terminata la fase di decantazione/dissabbiatura, tramite pompa verranno riversate nel disoleatore con filtro a coalescenza per l'eliminazione degli oli e delle benzine (n. 3 planimetria).

A seguito di quest'ultima fase, i reflui depurati saranno convogliati ad una vasca finale di raccolta acque avente capienza pari a circa 10 mc (n. 5 planimetria), che saranno utilizzate per l'irrigazione del piazzale e l'abbattimento delle eventuali polveri formatesi dal transito automezzi e lavorazione rifiuti, previo passaggio per il pozzetto di campionamento (n. 4 planimetria), posto a valle del disoleatore stesso.

Le eventuali acque depurate in eccesso saranno smaltite tramite Ditta autorizzata oppure convogliate, tramite una linea di troppo/pieno, ad un pozzetto disperdente (n. 6 planimetria - N  $42^{\circ}36'32.44''$  E  $13^{\circ}43'12.77''$ ).

Tale pozzetto disperdente risulta essere in cemento armato prefabbricato ed ha una superficie pari a  $2,2 \times 2,2$  metri circa ed una profondità pari a 5 metri circa.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC in pendenza  $\geq 1\%$ .

Il diametro di tali condotte risulterà essere pari a 160-200 a seconda del posizionamento.

Non sarà presente quindi alcuno scarico di acque di prima pioggia in corpo superficiale, sul suolo o in pubblica fognatura.

Le acque provenienti dai servizi igienici saranno convogliate in pozzo a tenuta in cemento armato, i cui reflui verranno periodicamente smaltiti tramite Ditta autorizzata.

Sulla base di quanto sopra esposto l'impatto ambientale è di scarsa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

## **5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO**

### **5.3.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

Il deposito dei rifiuti è avvenuto su superfici pavimentate ed impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Di conseguenza, in considerazione delle caratteristiche dei materiali oggetto di deposito, non sono stati previsti impatti sul suolo e sottosuolo.

Inoltre, si specifica che le tipologie di rifiuti gestite sono a carattere inerte non pericoloso.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sia stato di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe essere derivato anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia stato di bassa significatività.

Si relaziona sulle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrauliche ed idrogeologiche del sito. Tutte le considerazioni geologiche e geomorfologiche formulate sono state basate sulle conoscenze acquisite attraverso indagini di superficie e sono quindi limitate ad informazioni sulle caratteristiche litostratigrafiche e tettoniche del substrato e sulle forme, depositi e processi ivi agenti, con l'intento di ricostruire il quadro morfoevolutivo dell'area.

L'area in esame, ubicata ad una quota di circa 180 m. s.l.m. ricade in destra idrografica del Fiume Mavone, su un terrazzo fluviale che degrada verso l'alveo con pendenze da lievi a media.

Dal punto di vista geologico la zona in studio è caratterizzata dai terreni alluvionali.

I depositi alluvionali antichi AVM7b (del 6° ordine), denominati Subsintema di Villa Vomano (AVM7b) nel foglio CARG 1:50.000, sono rappresentati da depositi alluvionali ed eteropici depositi di conoide. Essi formano un terrazzo alluvionale che affiora con buona continuità soprattutto in destra idrografica del Mavone, con spessori variabili da 10 a circa 20 m.

Si tratta di sabbie, e di sabbie limose, con livelli ghiaiosi. Le ghiaie sono a stratificazione incrociata a basso angolo o massive ed hanno clasti ben arrotondati di dimensioni centimetri che (prevalenti) e decimetriche, poligenici (arenacei, calcarei e silicei), immersi in matrice sabbioso-limosa.



Fig. 32. Stralcio carta geologica CARG Foglio 339 "Teramo"

Il deposito di tali terreni avviene durante il Pleistocene Glaciale, caratterizzato da una periodica alternanza di periodi glaciali e interglaciali che si protrae fino ai nostri giorni. Tale alternanza ha determinato delle variazioni glacio-eustatiche, ossia delle oscillazioni cicliche del livello marino, con una periodicità di circa 100.000 anni, che ha provocato, sulla terraferma, periodi rispettivamente erosivi e deposizionali. Durante le glaciazioni il congelamento di parte delle riserve idriche del pianeta ha portato a un generale abbassamento del livello medio del mare che è sceso fino ad oltre 100 metri al di sotto della quota attuale. Questo ha determinato un aumento dell'energia dei corsi d'acqua e, quindi, della loro capacità erosiva dando luogo ad incisioni molto profonde all'interno dei terreni depositi fino a quel momento. Quando il livello del mare, in corrispondenza del ristabilirsi di condizioni di clima temperato che determinano lo scioglimento dei ghiacci, torna a salire, l'energia dei corsi d'acqua diminuisce e si assiste alla deposizione di una sequenza sedimentaria a colmamento delle incisioni fluviali, definita "sequenza aggradazionale". Si tratta cioè di una successione a gradazione diretta, costituita da materiali grossolani alla base (ghiaie) che gradano verso l'alto a materiali sempre più fini (sabbie e argille).

Il substrato regionale (posto ad oltre 15 metri dal p.c.), ed i retrostanti rilievi collinari caratterizzati da dorsali ampie e versanti con acclività molto variabile, sono costituiti da terreni marnosi appartenenti alla Formazione della Laga, nel complesso da mediamente a fortemente consistenti e cementati.



In linea generale una successione litostratigrafica tipo dell'area è costituita, dal basso verso l'alto da:

- Marne ed arenarie del substrato di ambiente di sedimentazione neritico;
- Depositi alluvionali limosi-sabbiosi e/o sabbioso-limosi di spessore variabile (circa 12x15 metri) di ambiente di sedimentazione continentale alluvionale;
- Terreno vegetale limoso sabbioso, misto a terreno di riporto, dello spessore minimo di ca 0,80 metri.

Dal punto di vista geomorfologico gli unici processi individuati e da evidenziare sono limitati all'azione delle acque correnti superficiali (acque di ruscellamento); non si osservano fenomeni di degradazione e/o accentuate forme di erosione, l'area si presenta stabile e non denota sintomi di latente instabilità. La morfologia sub-pianeggiante del luogo non lascia aperte ipotesi di potenziali dissesti gravitativi se non quelli legati alle scarpate di origine antropica dovute agli scavi precedenti; l'area confina a Nord-Ovest con l'Autostrada A24, che scorre ad una quota più bassa di circa 4 metri rispetto alle quote del terreno circostante.

Nel Piano PAI nell'area non viene segnalata alcun tipo di pericolosità.



Fig. 33. P.A.I. - Carta della Pericolosità

Dal punto di vista idrogeologico ed idraulico, nell'area i depositi presenti, in relazione alla loro alta porosità efficace, costituiscono in genere sede privilegiata per la circolazione idrica.

I terreni ghiaiosi rilevati nell'area presentano una permeabilità che varia da media a molto elevata in funzione della granulometria e dell'abbondanza della frazione più fina interstiziale (porosità efficace), così come la trasmissività.

Per quanto riguarda l'idrologia sotterranea i depositi alluvionali terrazzati risultano sede di corpi idrici significativi, e contengono acquiferi monostrato di spessore, estensione ed importanza variabili a seconda della potenza e della granulometria del deposito; in generale questi depositi di origine alluvionale presentano valori di permeabilità discreti ( $K = 1 \cdot 10^{-4}$  cm/sec) in cui la circolazione idrica è costituita da lenta percolazione verticale fino al raggiungimento della zona di accumulo al contatto con le argille marnose di base, dotate di marcata impermeabilità, con un valore del coefficiente di permeabilità dell'ordine di  $10^{-8} \div 10^{-9}$  cm/sec. Nell'area la falda freatica non è stata rilevata durante gli scavi e neppure durante eventi meteorici significativi: la permeabilità dei terreni è alta tanto da far defluire in tempi rapidi le acque di infiltrazione, senza causare ristagni significativi. Considerando lo spessore delle ghiaie sabbiose nell'area è di circa 15 metri, e che lo scavo presenta una profondità massima di circa 12 metri, sul fondo della cava è ancora presente uno strato di terreno alluvionale superiore ai 2.0 metri di spessore, il quale potrebbe essere sede di falde temporanee, limitate solo ai periodi particolarmente piovosi e che tendono a defluire rapidamente grazie all'alta permeabilità dei terreni ed alla pendenza del tetto della formazione di base.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, nel Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni (PSDA) l'area è non risulta soggetta ad alluvioni da parte del Fiume Mavone.



**Fig. 34. Piano stralcio difesa alluvioni**

Alla luce delle indagini svolte e dei rilievi eseguiti si ritiene che il progetto per l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sia compatibile con la geologia e geomorfologia dell'area.

Si allega relazione geologica sito-specifica (All. 18).

### **5.3.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

Il deposito dei rifiuti avverrà su superfici pavimentate ed impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Di conseguenza, in considerazione delle caratteristiche dei materiali oggetto di deposito, non sono da prevedersi impatti sul suolo e sottosuolo.

Inoltre, si specifica che le tipologie di rifiuti gestite sono a carattere inerte non pericoloso.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo è di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.



In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

## **5.4 RUMORE**

### **5.4.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

Il Comune di Basciano (TE) ad oggi non ha effettuato la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 14/11/97 e successive modifiche e/o integrazioni.

In ogni caso, anche in vista di una zonizzazione, la zona con presenza di recettori si potrebbe individuare come **Area di tipo misto** avente come limiti **60 db(A)** nel periodo diurno e **50 db(A)** in quello notturno.

Tutte le attività presso si sono svolte esclusivamente nella fascia diurna.

A seguito di redazione previsionale di impatto acustico, si può dedurre quindi che l'impatto generato dall'impianto negli anni 2015-2018, può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risultano essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati, sono stati **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento**.

Sono stati e saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 indicati in **60 dB(A)** per il periodo diurno.

### **5.4.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

Il Comune di Basciano (TE) ad oggi non ha effettuato la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 14/11/97 e successive modifiche e/o integrazioni.

In ogni caso, anche in vista di una zonizzazione, la zona con presenza di recettori si potrebbe individuare come **Area di tipo misto** avente come limiti **60 db(A)** nel periodo diurno e **50 db(A)** in quello notturno.

Tutte le attività presso si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna.

A seguito di redazione previsionale di impatto acustico, si può dedurre quindi che l'impatto che sarà generato dall'impianto a seguito della modifica sostanziale richiesta, può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risultano essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati, sono stati e saranno **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento**.

Sono stati e saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 indicati in **60 dB(A)** per il periodo diurno.

Si allega relazione previsionale di impatto acustico (All. 19).

## **5.5 ODORI**

### **5.5.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

Le fonti di odori nell'impianto sono state principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti trattati e, di conseguenza, si ritiene l'impatto sia stato poco significativo.

Inoltre, si specifica che le tipologie di rifiuti gestite sono a carattere inerte non pericoloso.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori sono risultati essere poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia stato di bassa significatività.

### **5.5.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti trattati e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Inoltre, si specifica che le tipologie di rifiuti gestite sono a carattere inerte non pericoloso.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

## 5.6 FLORA E FAUNA

### 5.6.1 ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)

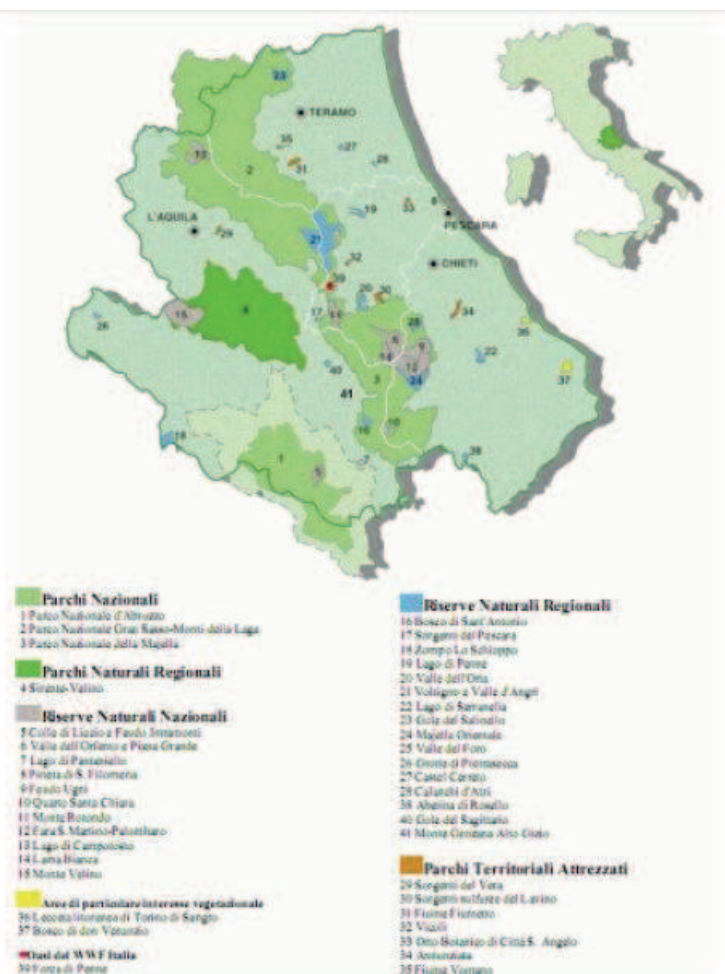
La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

Provincia di Teramo	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
	Riserve naturali Regionali: <ul style="list-style-type: none"><li>- Calanchi di Atri</li><li>- Castel Cerreto</li><li>- Borsacchio</li></ul>
	Altre aree protette: <ul style="list-style-type: none"><li>- Parco territoriale del Fiume Vomano</li><li>- Parco territoriale Fiume Fiumeto</li></ul>

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata ad una distanza pari a circa 300 metri dal perimetro del sito SIC IT7120082.

L'impianto della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO risulta essere già esistente da tempo e negli anni non ha comportato impatti significativi a flora, fauna ed ecosistemi.

Si specifica inoltre che tra l'impianto della Ditta ed il sito SIC in esame, è presente, per buona parte, il tratto dell'autostrada A24.

L'attività di gestione rifiuti non è stata fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo zona agricola.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia stato non significativo.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può aver inciso negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che sono stati utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono stati comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è stato rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei rifiuti che possono aver arrecato fastidio alle specie presenti nel sito e aver causato un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che sono stati adottati,



l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è stato tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

#### **5.6.2 PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

Provincia di Teramo	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
	Reserve naturali Regionali:
	- Calanchi di Atri - Castel Cerreto - Borsacchio
	Altre aree protette:
	- Parco territoriale del Fiume Vomano - Parco territoriale Fiume Fiumetto

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata ad una distanza pari a circa 300 metri dal perimetro del sito SIC IT7120082.

L'impianto della Ditta ITALTER DI SCIPIONE NINO risulta essere già esistente da tempo e negli anni non ha comportato impatti significativi a flora, fauna ed ecosistemi.

Si specifica inoltre che tra l'impianto della Ditta ed il sito SIC in esame, è presente, per buona parte, il tratto dell'autostrada A24.

L'attività di gestione rifiuti non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Non esistono biotopi di particolare interesse e rilevanza essendo zona agricola.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto, può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Si sottolinea, tuttavia, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei rifiuti che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

## **5.7 PAESAGGIO**

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area prevalentemente di natura AGRICOLA. La tipologia delle lavorazioni non danneggia il paesaggio circostante.

## **5.8 SALUTE PUBBLICA**

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto sono stati, e saranno, contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

## 6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

### 6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Il metodo di valutazione dell'impatto globale prodotto dall'esercizio dell'impianto si basa sulla valutazione dei singoli impatti derivanti dalle varie fasi del ciclo di lavorazione sulle singole componenti ambientali.

I parametri valutati sono i seguenti:

**- P (peso relativo della componente ambientale considerata)**

**- I (indicatore impatto fase di lavorazione – componente ambientale)**

Il peso relativo indica l'incidenza di una componente ambientale in percentuale e viene calcolato mediante il criterio della gerarchia dei rischi esplicito dalla matrice di seguito riportata. La somma dei vari pesi è sempre uguale ad 1.

L'indicatore I permette di stimare l'incidenza di ciascuna fase del ciclo di lavorazione sulle varie componenti ambientali su una scala da 0 a 4 ed è assegnato sulla base dei dati ricavati e dell'analisi delle componenti ambientali esposta nel capitolo precedente.

L'impatto globale (IGC) della singola componente ambientale esaminata è pari alla somma degli impatti delle varie fasi di lavorazione moltiplicato per il peso relativo:

$$I_{GC} = (\sum C \times IC) \times P \quad (1)$$

dove:

**IC = indicatore impatto componente – fase di lavorazione**

**P = peso relativo singola componente**

L'impatto totale infine è dato dalla somma degli impatti delle singole componenti, così come calcolate con la (1):

$$I_T = \sum i \times I_{GCi}$$

***MATRICE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI GERARCHICI DEI RISCHI***

	<b>ARIA</b>	<b>AMBIENTE IDRICO</b>	<b>SUOLO</b>	<b>RUMORE</b>	<b>ODORI</b>	<b>FLORA E FAUNA</b>	<b>PAESAGGIO</b>	<b>SALUTE PUBBLICA</b>	<b>INFLUENZA</b>	<b>TOTALE</b>	<b>PESO RELATIVO</b>
<b>ARIA</b>	-	1	1	0.5	0.5	1	1	0.5	1	5.5	0.17
<b>AMBIENTE IDRICO</b>	0	-	0.5	0.5	0.5	1	1	0.5	1	4	0.15
<b>SUOLO</b>	0	0.5	-	0.5	0.5	1	0.5	0.5	1	3.5	0.13
<b>RUMORE</b>	0.5	0.5	0.5	-	1	1	1	0.5	1	5	0.18
<b>ODORI</b>	0.5	0.5	0.5	0	-	1	1	0.5	1	4	0.15
<b>FLORA E FAUNA</b>	0	0	0	0	0	-	0.5	0	1	0.5	0.02
<b>PAESAGGIO</b>	0	0	0.5	0	0	0.5	-	0.5	1	1.5	0.05
<b>SALUTE PUBBLICA</b>	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	1	0.5	-	1	4	0.15
<b>INFLUENZA</b>	0	0	0	0	0	0	0	0			

**Tab. 8. Matrice per l'individuazione dei criteri gerarchici dei rischi**

La matrice confronta a due a due le varie componenti ambientali assegnando un valore di 1 a quella preponderante, 0 all'altra, oppure 0,5 ad entrambe in caso di eguale incidenza. Il criterio infinitesimale assegna un valore pari ad 1 comunque ad ogni componente, in modo da impedire il verificarsi di un punteggio pari a 0 (Tab. 8).

## **INCIDENZA DELLE LAVORAZIONI EFFETTUATE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI**

**ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI ANNI 2015-2016-2017-2018 (STATO AUTORIZZATO)**

	LAVORAZIONI EFFETTUATE				TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE	PESO RELATIVO	IMPATTO SINGOLA COMPONENTE
	MOVIMENTO AUTOMEZZI	MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI	TRATTAMENTO RIFIUTI	STOCCAGGIO RIFIUTI			
	VALORE IMPATTO						
ARIA	1	1	1	1	4	0.17	0.68
AMBIENTE IDRICO	0	0	1	1	2	0.15	0.30
SUOLO	1	0	0	1	2	0.13	0.26
RUMORE	1	1	1	0	3	0.18	0.54
ODORI	1	1	1	1	4	0.15	0.60
FLORA E FAUNA	1	0	0	0	1	0.02	0.02
PAESAGGIO	1	0	1	1	3	0.05	0.15
SALUTA PUBBLICA	1	0	0	0	1	0.15	0.15
TOTALE							2.70

**Tab. 9. Incidenza delle lavorazioni effettuate sulle componenti ambientali**

## **INCIDENZA DELLE LAVORAZIONI EFFETTUATE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI**

### **PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE IMPIANTO (INCREMENTO ATTIVITA' GESTIONE RIFIUTI)**

	LAVORAZIONI EFFETTUATE				TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE	PESO RELATIVO	IMPATTO SINGOLA COMPONENTE
	MOVIMENTO AUTOMEZZI	MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI	TRATTAMENTO RIFIUTI	STOCCAGGIO RIFIUTI			
	VALORE IMPATTO						
ARIA	2	1	1	1	5	0.17	0.85
AMBIENTE IDRICO	0	0	1	1	2	0.15	0.30
SUOLO	1	0	0	0	1	0.13	0.13
RUMORE	1	1	2	1	5	0.18	0.90
ODORI	1	1	1	1	4	0.15	0.60
FLORA E FAUNA	1	0	0	0	1	0.02	0.02
PAESAGGIO	1	0	1	1	3	0.05	0.15
SALUTA PUBBLICA	1	0	0	0	1	0.15	0.15
TOTALE							3.10

Tab. 10. Incidenza delle lavorazioni effettuate sulle componenti ambientali



La matrice mette in relazione le singole fasi di lavorazione con ciascuna componente ambientale. L'incidenza è stimata assegnando un valore all'indicatore di riferimento variabile da 0 a 4 sulla base dell'analisi effettuata nel capitolo precedente, sommando i singoli impatti e moltiplicando il risultato per il peso relativo (Tab. 9-10).

L'impatto totale è dato dalla somma degli impatti globali ottenuti.

<b>VALORE INDICATORE IMPATTI</b>	<b>INCIDENZA</b>
<b>0</b>	<b>Nulla</b>
<b>1</b>	<b>Minima</b>
<b>2</b>	<b>Indiretta</b>
<b>3</b>	<b>Diretta</b>

**Tab. 11. Incidenza sull'ambiente in base al valore indicatore di impatto**

Il valore complessivo ottenuto permette di classificare l'impatto in una delle n.4 categorie riportate nella seguente tabella (Tab. 12).

<b>IMPATTI GLOBALE</b>	<b>IMPATTO</b>
<b><math>0 &lt; I &lt; 4</math></b>	<b>Nulla</b>
<b><math>4 &lt; I &lt; 8</math></b>	<b>Minimo</b>
<b><math>8 &lt; I &lt; 12</math></b>	<b>Medio</b>
<b><math>12 &lt; I &lt; 16</math></b>	<b>Elevato</b>

**Tab. 12. Grado di impatto in riferimento al punteggio totale ottenuto**

## 7. CONCLUSIONI

Il presente studio ha analizzato i possibili impatti sulle varie componenti ambientali in sede di attività lavorativa della Ditta, sia per quanto riguarda l'attività svolta negli anni 2015-2016-2017-2018 che per quanto riguarda l'attività da svolgersi (modifica sostanziale impianto gestione rifiuti con aumento quantitativi).

Si è applicato il metodo della Gerarchia dei rischi assegnando, sulla base delle valutazioni effettuate, un peso relativo a ciascuna componente ambientale e ricavando successivamente un valore di impatto globale su di essa.

Per quanto riguarda l'attività svolta negli anni 2015-2016-2017-2018 si è calcolato un impatto globale (IGC) complessivo pari a **2,70**.

Per quanto riguarda l'attività da svolgersi (modifica sostanziale impianto gestione rifiuti con aumento quantitativi), si è calcolato un impatto globale (IGC) complessivo pari a **3,10**.

Questi risultati ci permettono di concludere che, in entrambi i casi, l'impatto totale sulle singole componenti ambientali sia NULLO.

## 8. ALLEGATI

ALLEGATO 1 - A.U.A. ITALTER n. 409 del 08/10/2015

ALLEGATO 2 - DET. DIR. n. 89 del 01/02/2019

ALLEGATO 3 - VERBALE POLIZIA PROVINCIALE DI TERAMO

ALLEGATO 4 - NOTA ADEMPIMENTO PRESCRIZIONI\_21.05.19

ALLEGATO 5 - VERBALE PROVINCIA DI TERAMO n.13-2019

ALLEGATO 6 - RICEVUTE TRASMISSIONE DOC PROVINCIA

ALLEGATO 7 - AMMISSIONE AL PAGAMENTO SANZIONE

ALLEGATO 8 - RdP TERRENI

ALLEGATO 9 - PARERE FAVOREVOLE VINCA

ALLEGATO 10 - PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO - ATTIVITA' ANNI 2015-2018

ALLEGATO 11 - PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO - PROGETTO MODIFICA SOSTANZIALE

ALLEGATO 12 - PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO - AREE IMPERMEABILIZZATE

ALLEGATO 13 - PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO - PERCORSO AUTOMEZZI

ALLEGATO 14 - PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO - UBICAZIONE IRRIGATORI

ALLEGATO 15 - QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI

ALLEGATO 16 - PLANIMETRIA GENERALE IMPIANTO - LINEA ACQUE

ALLEGATO 17 - SCHEDE TECNICHE ATTREZZATURE

ALLEGATO 18 - RELAZIONE GEOLOGICA SITO-SPECIFICA

ALLEGATO 19 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO